



Parrocchia di Misano Monte - Diocesi di Rimini

Mauro Ferrante

## L'ANTICO ORGANO CALLIDO DI MISANO MONTE

*Riscoperta e restauro del prezioso strumento conservato  
nella chiesa parrocchiale dei SS. Biagio ed Erasmo*



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Rimini

Mauro Ferrante

## L'ANTICO ORGANO CALLIDO DI MISANO MONTE

*Riscoperta e restauro del prezioso strumento conservato  
nella chiesa parrocchiale dei SS. Biagio ed Erasmo*



Parrocchia di Misano Monte - Diocesi di Rimini



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Rimini

Misano Monte (RN), 6 settembre 2004

**Realizzazione editoriale**

Tipografia Litografia Garattoni Editore - Rimini

**Fotografie**

Mauro Baldazza

Mauro Ferrante

**Restauro dell'organo**

Bottega organaria di Mauro Baldazza di Longiano (FC)

**Direzione dei lavori di restauro**

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico dell'Emilia Romagna

Mauro Ferrante (Ispettore onorario per il patrimonio storico organario della Romagna)

**Contributi per il restauro dell'organo**

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Curia Vescovile di Rimini

**Ringraziamenti**

Giancarlo Mantellato

Vittorio Moroncelli

Pierangelo Tonti

Pier Giorgio Pasini

© 2004 Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Rimini

Nei programmi d'intervento per il restauro e la valorizzazione dell'ingente patrimonio storico e artistico della provincia riminese, un capitolo di particolare interesse riguarda i numerosi organi antichi conservati nelle chiese del territorio.

Questi straordinari strumenti musicali, nella loro infinita varietà, hanno dato lustro alle solenni liturgie ed hanno accompagnato e sottolineato per secoli il canto e l'espressione spirituale di intere generazioni. Si è forse riflettuta in quell'attività anche l'importante tradizione musicale riminese che in passato ha visto emergere noti compositori come Grandi, Tessarini, Draghi ed altri.

Finalmente, dopo il ripristino dell'organo dell'abbazia di S. Maria di Scolca (oggi parrocchia di San Fortunato) e mentre è ancora in corso il recupero dello storico Inzoli della chiesa del convento francescano di Villa Verucchio, un altro di questi pregevoli strumenti torna a fare sentire la propria voce. Si tratta del prezioso organo custodito nella chiesa dei Santi Biagio ed Erasmo di Misano Monte - opera del celebre organaro veneziano del '700 Gaetano Callido, particolarmente interessante per la sua storia e per le sue peculiarità costruttive - che, dopo accurati lavori di restauro durati circa tre anni, è stato riportato all'originario splendore.

È un risultato di rilevante significato - non solo per la comunità misanese - cui la Fondazione ha collaborato con grande piacere nella convinzione di contribuire così al recupero di un importante strumento musicale e, insieme, alla conservazione nel tempo di una tradizione storica e culturale di notevole valore.

Luciano Chicchi  
*Presidente*



Parrocchia di Misano Monte - Diocesi di Rimini

### *Confessione di un prete di poca fede*

Non era trascorso molto tempo dal mio arrivo in questa Parrocchia. I problemi relativi alla situazione degli immobili erano decisamente molti: la chiesa parrocchiale era stata dichiarata inagibile, il restauro della stessa si annunciava come decisamente impegnativo e i lavori attorno alla canonica erano in corso.

Mentre ero affaccendato in queste faccende (e, seppure in maniera ridotta, lo sono ancora), ricevo la telefonata di una persona che chiedeva di poter visionare l'organo perché aveva ricevuto dai signori Mantellato e Moroncelli l'incarico di stilare un preventivo per il restauro. Oggi debbo ringraziare l'iniziativa di questi due signori che allora neanche conoscevo ma confesso che sul momento la cosa non mi fece piacere.

Mi sembrava innanzitutto che si volesse aumentare il carico già non piccolo delle mie incombenze e mi sembrava che si andasse a fare un intervento senza futuro perché ero convinto che a restauro compiuto non avrei poi trovato nessuno disposto a suonare l'organo durante le funzioni religiose. Temevo che sarei rimasto con un organo di grande pregio restaurato con una spesa davvero considerevole (da aggiungere alle altre per il restauro della chiesa e della canonica) il cui uso si sarebbe limitato a qualche concerto. Se considerate che noi preti non amiamo molto i concerti in chiesa, perché in fondo la chiesa non è una stanza come un'altra e non nasce come luogo di concerto o di spettacolo, forse potete capire le mie perplessità di allora.

Dopo queste parole che servono per trovare delle attenuanti alla mia poca fede devo ora esprimere la mia gratitudine alla determinazione dei signori Mantellato e Moroncelli perché mi rendo conto solo ora che avevo torto. Avevo torto perché il restauro dell'organo non è stata una spesa aggiuntiva per la nostra parrocchia, infatti la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e la Curia Vescovile hanno provveduto a coprire la spesa del restauro. Avevo torto perché non riuscivo a prevedere che l'organo restaurato sotto la sorveglianza del professor Ferrante e nelle abili mani del signor Baldazza di Longiano avesse una voce così bella. Davvero rimango estasiato quando sento la voce dell'organo e perciò invito ognuno a sentirla, perché chi non la sente perde qualcosa di veramente bello. Avevo torto perché ho scoperto che ci sono in questa parrocchia almeno due persone in grado di suonare l'organo. Non saranno dei professionisti ma quando ci fanno sentire la musica che il nostro organo è in grado di produrre rendono la liturgia molto più bella e coinvolgente. Avevo torto perché il restauro dell'organo ha dato entusiasmo non soltanto a chi è in grado di suonarlo ma a tutta la comunità parrocchiale, che sente crescere il proprio valore e tocca ulteriormente con mano non già la propria forza o la bravura del proprio parroco ma quella ben più importante della divina provvidenza.

Questo libretto sia dunque il segno della nostra gratitudine a Dio che attraverso il lavoro e l'impegno di tante persone ci arricchisce di un dono veramente bello e ci insegna altresì una maggior docilità alla sua volontà. Sia lodato Gesù Cristo.

Don Angelo Rubaconti  
*Parroco*



*Il pregevole Crocefisso ligneo risalente al secolo XVI*

## L'edificio sacro<sup>1</sup>

L'antica pieve di Sant'Erasmus, documentata dal X secolo, ma di fondazione assai più antica, sorgeva sulla stessa altura panoramica dell'attuale edificio parrocchiale: di struttura semplice, a unica navata e con il prospetto rivolto ad oriente, era composta, così come la descrive l'arciprete Mauro Amati, di «quattro mura, le quali formavano un vasto ambiente a cavalcatura [cioè con semplice copertura a capriate], e così basso, che in estate per il soffoco era insalubre».<sup>2</sup> Già danneggiata dal terremoto del 1786 e non più idonea ad accogliere la popolazione sempre più numerosa, mentre cresceva l'esigenza di una succursale per gli abitanti della zona rivierasca, la pieve fu demolita e, tra il 1853 e il 1855, fu edificato il nuovo tempio di «alta e gentile»<sup>3</sup> architettura neoclassica su pianta a croce latina, opera d'influenza polettiana dell'architetto riminese Antonio Galli.<sup>4</sup>

La nuova chiesa fu officiata per la prima volta il 13 febbraio 1855 e negli anni che seguirono fu completata degli arredi sacri: al 1861 risale il ricollocamento e la costruzione della nuova cassa del pregevole organo settecentesco, come ricorda l'Amati che in proposito scrive: «[...] altri, non espressamente nominati, contribuirono all'acquisto dell'organo, opera dei Calido [sic]»<sup>5</sup>, mentre soltanto nel 1893 fu eretto il campanile, dotato di tre campane di bronzo prodotte dalla fonderia De Poli di Vittorio Veneto.

La chiesa dei SS. Biagio ed Erasmo, dal punto di vista storico e architettonico forse la più importante del territorio comunale, fu parrocchia del capoluogo fino al 1948, anno in cui la sede municipale fu trasferita nella località marina e lo storico centro divenne frazione.

Dall'ampio pronao sorretto da quattro colonne doriche e attraverso la bussola si accede all'interno

dell'edificio, non privo di elementi d'ispirazione barocca: due nicchie ad emiciclo con altari votivi si aprono sulle pareti della navata e all'incrocio dei bracci del transetto una cupola a soffitto, sorretta da quattro coppie di colonne, sovrasta il piano rialzato dell'abside, delimitato da una balaustrata marmorea.

Sull'altare maggiore, di pregevoli marmi intarsiati, domina il Crocefisso d'autore anonimo risalente al secolo XVI (per la prima volta citato in una visita apostolica del 1594), preziosa scultura lignea apprezzata per la perfezione della forma, il realismo cromatico, la composta e drammatica espressione del volto sacro, che la leggenda vuole d'origine dalmata, trasportata dal mare sull'opposta sponda dell'Adriatico (in realtà, probabilmente di fattura tedesca). Sulla parete dell'abside, l'ottocentesco dipinto su tela (di scuola romagnola o marchigiana) proveniente dall'antica pieve, raffigurante la Vergine col Bambino, angeli e santi tra cui Pietro, Paolo, Caterina d'Alessandria e i patroni Erasmo e Biagio. Di pregevole fattura anche il fonte battesimale in pietra, datato 1571, e la bella statua in cartapesta del secolo XIX raffigurante San Giuseppe con il Bambino, opera della bottega faentina dei Ballanti Graziani.



Il fonte battesimale in pietra del 1571

<sup>1</sup> Le note storiche ed artistiche sono tratte da: Gian Lodovico MASETTI ZANNINI, *La chiesa arcipretale, il Crocefisso e l'oratorio del Castello di Misano*, in AA. VV., *Storia di Misano Adriatico dal 1500 ai nostri giorni*, II, Rimini, Bruno Ghigi - Editore, 1993, pp. 63-90 e Vincenzo ROSSI, *Chiesa dei SS. Biagio ed Erasmo*, in *Patrimonio artistico del passato e di oggi*, *ibidem*, pp. 157-172: 161-164.

<sup>2</sup> Mauro AMATI, *La chiesa arcipretale e il SS. Crocefisso di Misano*, Rimini, Tip. Malvolti ed Ercolani, 1863, pp. 7-8.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 31.

<sup>4</sup> Pier Giorgio PASINI, *Arte dell'Ottocento*, in Pier Giorgio PASINI - Mario ZUFFA, *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, III (*L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*), Rimini, Bruno Ghigi - Editore, 1978, p. 46.

<sup>5</sup> G. L. MASETTI ZANNINI, *op. cit.*, p. 85.



*Il prospetto dell'organo dopo il restauro*

## Attribuzione e cronologia ragionata dello strumento

L'organo della chiesa parrocchiale di Misano Monte è opera del celebre organaro veneziano Gaetano Callido, identificabile con l'op. 205 del 1784, originariamente destinata alla chiesa di S. Cassiano di Pesaro.

La paternità dello strumento è attestata in modo esplicito dalla presenza diffusa della sigla *G<sup>o</sup>C*



Marchio a fuoco con le iniziali del nome dell'autore sul fianco sinistro del somiere secondario



Analoga sigla alla base d'alloggio del peso in pietra del mantice originale

impressa a fuoco su diverse strutture lignee interne. L'esistenza del marchio stesso suggerisce l'epoca di costruzione del manufatto, la cui datazione deve essere compresa tra il 1779 - anno in cui l'autore ottenne dal Senato della Repubblica Veneta, per il prestigio e i meriti commerciali acquisiti, l'esenzione dai «Dazi tutti di Transito e Stradali della Terra Ferma medesima, dovendo peraltro i continenti esser bollati a fuoco con la marca *G<sup>o</sup>C* e scortati della suddetta Bolletta di Uscita per il trasporto dei suoi strumenti fuori del territorio della Dominante» - e il 1798, quando il privilegio gli fu revocato dal governo napoleonico (che l'anno precedente, con il trattato di Campoformio, aveva annesso la Repubblica Veneta all'Austria).

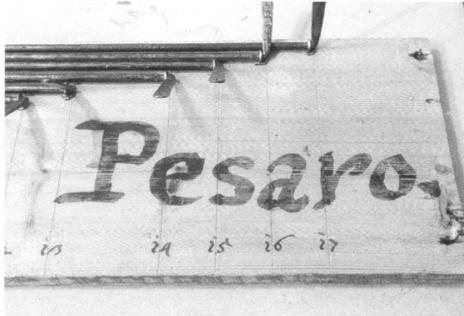
L'originario luogo di destinazione dell'opera è invece riccamente documentato dai numerosi toponimi a inchiostro nero e a matita *Pesaro*, *Per Pesaro*, o nella forma abbreviata *P. ro*, presenti all'interno.

L'identificazione sopra avanzata scaturisce quindi dall'esame delle indicazioni contenute nel catalogo autografo delle opere callidiane, da cui risultano ben sette organi destinati alla città di Pesaro; di questi, soltanto due appartengono al periodo interessato dall'applicazione del marchio: la citata op. 205 del 1784 per la chiesa di S. Cassiano - edificio che oggi custodisce un ulteriore e più tardo strumento del Callido, l'op. 428 del 1806<sup>6</sup> - e l'op. 217 del 1785, emigrata dall'originaria chiesa di S. Filippo, ma individuabile - grazie al confronto con le caratteristiche tecniche descritte nel contratto autografo, conservato presso l'archivio capitolare di Pesaro<sup>7</sup> - nell'organo esistente presso la chiesa parrocchiale di Auditore (PU).

L'iscrizione incisa a secco alla sommità del corpo della prima canna del registro Decimaquinta «[F]ù trasportato da Pesaro e collocato in Misano da Dom.<sup>o</sup> Ricci l'Anno 1833 il 25 Agos.<sup>o</sup>» conferma in modo definitivo la diversa origine dell'organo ed offre ulteriori notizie sulla data del trasporto e sull'artefice del collocamento Domenico Ricci, membro di una stirpe di organari romagnoli residenti a Verucchio ed

<sup>6</sup> Nei documenti dell'archivio parrocchiale di S. Cassiano l'organo precedente risulta 'asportato', senza ulteriori indicazioni, molto probabilmente trasferito a seguito delle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi.

<sup>7</sup> Pubblicato in Davide MARSANO, *L'antica dinastia dei Polinori da Pesaro*, Pesaro, Associazione Marchigiana Organistica, 2002, pp. 66-67.



*Toponimo a inchiostro sulla tavola di riduzione dell'unione tastopedale*



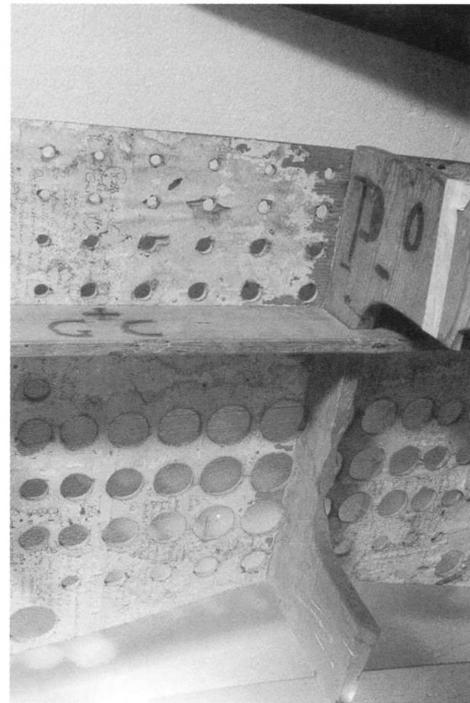
*Analogo toponimo sul fondo del somiere secondario*

operanti a cavallo fra il Sette e l'Ottocento.

Dalla lettura dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale apprendiamo che lo strumento callidiano era stato comperato fin dal 1826 dall'arciprete Giacomo Tonti, predecessore dell'Amati, e fu certamente dapprima alloggiato nell'antica pieve, dove rimase probabilmente fino a circa il 1850, per essere nuovamente smontato ed accantonato in attesa dell'ulteriore successiva sistemazione presso l'erigenda nuova chiesa parrocchiale.

Già nel 1777 l'arciprete Tonti aveva incaricato gli stessi «Sig.ri Fratelli Francesco [e Domenico]

da Verucchio» di ripulire il vecchio organo della pieve, di fare «li mantici quasi tutti nuovi» e chiudere il prospetto con tavole d'abete per ripararlo dalla polvere.<sup>8</sup> A distanza ormai di quasi cinquant'anni da quel restauro, lo strumento doveva versare in condizioni piuttosto critiche, tanto da indurre definitivamente il Tonti all'acquisto di «un organo di 14 Registri di ottimo professore di Venezia» - identificabile evidentemente con il Callido - per la somma di 243 scudi, di cui 70 prelevati dal deposito della chiesa, 161 sborsati in proprio e appena 12 ricavati dalla vendita dell'organo vecchio «che non era più servibile e suonabile».<sup>9</sup>



*Toponimo su una tavola arcata del telaio del crivello (si noti anche la presenza superiore della sigla G<sup>1</sup>C)*

<sup>8</sup> Cfr. in Appendice, doc. 1.

<sup>9</sup> Cfr. in Appendice, doc. 2.

Milano li 14. Settembre 1826.

Il sottoscritto Luigi de' Vadi, periti, accademico  
 della Chiesa parrocchiale di Milano, al fine di un  
 servizio parvoce

1. Rammi di buona qualità di piano di S. Maria, quali in buon  
 stato A (8: -
2. Iva Confessionali in buon stato -
3. Un organo di 14. Registri di ottavo progressivo della  
 natura di cui volere per il servizio di S. Maria  
 quale si trova la somma di 70. vicari, ed organo  
 no voluto che non era in servizio, e si dovette  
 di già avendo in deposito 70. Somme, non si  
 fa con la Chiesa, e con l'abate, e con  
 servizio parvoce furono impiegate nell'acquisto dell'  
 organo in deposito, e di altro deposito  
 servizio parvoce, e 80: dalla somma di 70: vicari,  
 piano e 161: quali furono a somma parvoce, e 161:

Copia del documento n. 2 che attesta l'acquisto dell'organo nell'anno 1826

Nel 1847, deceduto il parroco Tonti, gli subentrò nell'incarico l'arciprete Amati che immediatamente s'impegnò nella ricerca dei finanziamenti e nella progettazione del nuovo edificio parrocchiale, al cui scopo fu eletta una Deputazione della Fabbrica. Finalmente, dopo qualche anno dalla realizzazione della chiesa, dato che l'organo aveva «alcun poco sofferto, e che peggiorerebbe la sua condizione se non fosse tosto accomodato, e messo nuovamente in azione», il 25 luglio 1861 la Deputazione incaricò l'organaro riminese Pietro Zanni dell'«accomodatura dell'organo, e suo assestamento nel luogo stabilito, come alla costruzione del cassone, ed asse, e legnami, e ferramenta a ciò necessari», secondo il disegno realizzato dell'architetto Antonio Galli direttore dei lavori.<sup>10</sup> Il 26 agosto seguente Carlo Zangheri e Giovanni Bellomo, incaricati del collaudo, dichiararono che lo strumento era «pienamente

accordato secondo le regole che porta l'arte» e «perfettamente buono».

Ulteriori iscrizioni a matita presenti all'interno documentano l'attività di manutenzione e le modifiche operate sullo strumento nel corso degli anni successivi: nell'agosto del 1876 «fu smonto [sic], fu alzata la cassa e quindi accordato, e messo in buon ordine» e nell'agosto del 1883 «fu spolverato, canna per canna ed accordato» da Antonio Giulianelli, modesto organaro di Monte Colombo. All'intervento commissionato dall'arciprete Enrico Bruscoli all'organaro osimano Felice Burroni nel luglio del 1943 si possono, infine, attribuire le modifiche più gravi e irreversibili che lo strumento presentava al momento del restauro: la sostituzione della tastiera e della pedaliera originali, l'eliminazione di un mantice e la soppressione dei registri Violetta bassi e Tromboncini bassi e soprani.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Cfr. in Appendice, doc. 3.

<sup>11</sup> Di quest'ultimo registro sopravvivevano fino a una decina d'anni fa 6 tube originali conservate in canonica e in seguito disperse.

Appendice documentaria

Archivio parrocchiale di Misano Monte

1.

*Inventario de mobili e suppellettili sacre, e profane della chiesa di Misano / die 22 Decembris 1767*, redatto dall'arciprete Giacomo Tonti, c. 27r.

1777

Feci la cantoria quasi tutta di nuovo, poichè minacciava ruina, e feci riattare l'organo con farli [sic] li mantici quasi tutti nuovi, e lo feci chiudere con tavole d'abeto per custodirlo dalla polvere; e quanto alla cantoria per opera di M.stro Sante Mazzocchi; quanto poi all'organo per opera dei Sig.ri fratelli Francesco [e Domenico] da Verucchio colla spesa tra legnami, tavole, pelle per i mantici e tutt'altro che occorse di scudi 35.

2.

*Inventario delle suppellettili sacre della chiesa di Misano e spese fatte per la suddetta dall'anno 1767 fino all'anno 1846*, redatto dall'arciprete Giacomo Tonti, cc. 45v-46.

Misano li 14: Settembre 1826

Inventario degli arredi sacri accresciuti alla Chiesa parrocchiale di Misano a spese di me infrascritto Parroco.

[...] Un organo di 14 registri di ottimo professore di Venezia il di cui valore pagato è stato di scudi 243 dai quali si dettrae [sic] la somma di scudi 12 ricavati dall'organo vecchio che non era più servibile e suonabile, di più avendo in deposito scudi 70 da investirsi a favore della chiesa, questi colla giustificazione e rescritto pontificio furono impiegati nell'acquisto dell'organo in discorso senza obbligo di altro deposito.

Perciò dettratti [sic] scudi 82 dalla somma di scudi 243 rimangono scudi 161 quali furono da me pagati dico scudi 161.

3.

*Libro delle riunioni tenute pel riedifizio della chiesa parrocchiale di Misano*, redatto dall'arciprete Mauro Amati, cc. 37-38.

Misano 25 Luglio 1861

Adunatasi in questo giorno la Deputazione della Fabbrica di questa chiesa parrocchiale, il Vice-Presidente ha annunciato, che l'organo della medesima ha alcun poco sofferto, e che peggiorerebbe la sua condizione se non fosse tosto accomodato, e messo nuovamente in azione; che il Sig.r Pietro Zanni assume l'incarico di accomodarlo con tutte le regole d'arte, come pure di costruire la cassa del med.mo giusto il disegno prescritto dal Sig.r Antonio Galli Ingegnere Direttore, e a seconda delle di Lui prescrizioni riguardo alla quantità, e qualità del legname da usarsi, e metodo da seguirsi; infine che il Sig.r Zanni lo darebbe perfettamente compiuto nel giorno venticinque Agosto prossimo venturo col solo compenso di scudi settanta, e le cibarie pel solo pranzo per tutto il tempo del lavoro.

I Signori Deputati hanno trovato ragionevole la richiesta del Sig.r Zanni, ed hanno unanimemente approvato il contratto colle seguenti condizioni.

1. Che il Sig.r Zanni intraprenda il lavoro entro il giorno ventisei corrente, e lo dia perfettamente compiuto entro il venticinque Agosto prossimo venturo.
2. Che si assuma a tutto suo carico ogni spesa, niuna esclusa, tanto riferibile all'accomodatura dell'organo, e suo assestamento nel luogo stabilito, come nella costruzione del cassone, ed asse, e legnami, e ferramenta a ciò necessari, per cui la Commissione non debba per alcun titolo altro peso sostenere, che quello di versare scudi settanta entro il mese di Agosto prossimo, e di somministrargli le cibarie nel solo pranzo per tutta la durata del lavoro.
3. Che per completare la somma di scudi settanta, e a diminuzione della medesima il Sig.r Zanni assuma a tutto suo carico il credito di scudi quattordici, che la Commissione resta ad esigere [sic] da suo padre o fratelli, quale offerta fu fatta dal med.mo a questa Fabbrica parrocchiale con scrittura dei 4 7bre 1850, e fino ad oggi non pagata.
4. Che il Sig.r Zanni si obblighi non solo di mettere

in opera il detto organo, ma di fare ciò con tutte le regole d'arte le più precise, per cui l'organo dovrà essere prima della consegna provato da persona di soddisfazione dei Signori Deputati, e trovato perfettamente buono, senza di che il Sig.r Zanni non avrà diritto all'indennizzo degli scudi settanta.

5. Che il Sig.r Zanni si obblighi di stare alle prescrizioni del Sig.r Ingegnere per ciò che riguarda la costruzione del detto cassone, e ne debba eseguire il disegno, che al med.mo verrà presentato.

6. Quanto al detto cassone il Sig.r Zanni lo darà compito nel ridetto termine, e oltre a tutte le spese a ciò riferibili, che saranno a tutto suo carico, dovrà eziandio consegnarlo verniciato nel modo tenuto nella verniciatura a olio data alle bussole della chiesa a sue spese.

7. Dovrà il Sig.r Zanni mantenere a tutte sue spese la accordatura del detto organo per un anno, talmente che se durante l'anno, che avrà principio nel giorno della consegna la quale avrà luogo nel dì venticinque Agosto prossimo, avrà bisogno di essere accordato o riattato dovrà farlo a tutto suo carico.

Dopo aver apposte le suddette condizioni, che furono approvate, si sciolse la seduta.

Mauro Arciprete Amati Vice-Presidente  
Francesco Raffaelli Deputato  
Vincenzo Tonti

Io Pietro Zanni accetto quanto è stato disposto nella soprascritta seduta 1861 25 Luglio ed a senso di quella mi obbligo.

Pietro Zanni

Misano 26 Agosto 1861

Noi qui sottoscritti incaricati ad esaminare la bontà dell'organo di questa chiesa parrocchiale messo nuovamente in opera dal Sig.r Pietro Zanni organaro di Rimini possiamo coscienziosamente assicurare come di fatti assicuriamo che il detto organo è pienamente accordato secondo le regole che porta l'arte, ed è stato giudicato da noi essere il dett'organo perfettamente buono.

Carlo Zangheri  
Giovanni Bellomo



*Iscrizione graffita sulla prima canna della Decimaquinta che documenta il trasporto dell'organo da Pesaro nel 1833*



*Il marchio G+C con le iniziali di Gaetano Callido impresso a fuoco sulla tavola di riduzione della catenacciatura dei registri (prima del restauro) ed il toponimo P.°*

Gaetano Callido *professor d'organi*

All'epoca della costruzione dell'organo misanese la fama del Callido, nato a Este il 14 gennaio 1727, era già molto diffusa in tutto il territorio della Dominante Veneta, in Dalmazia, in Emilia Romagna e nelle Marche,<sup>12</sup> regione dove tra l'altro risiedeva una sua figlia monaca nel convento benedettino di Sant'Anna a Corinaldo.<sup>13</sup> Affermatosi come eccellente organaro fin dagli anni di apprendistato alla bottega veneziana di Pietro Nachini - dove era rimasto sino al 1763, anno in cui il prete dalmata si era ritirato dall'attività - egli aveva ricevuto, appena quattro anni dopo il distacco dal maestro, l'ambito incarico di costruire i tre organi della Basilica Marciana e di occuparsi stabilmente della loro manutenzione, ottenendo così, di fatto, il pubblico riconoscimento quale miglior maestro d'organi di Venezia.

Lusinghiero, del resto, era stato il giudizio espresso dal Nachini a proposito del suo allievo quando, nel 1763, aveva scritto alla collegiata di Asolo:

[...] che tra molti miei allievi in tal arte io me ne glorio d'un discepolo saputo, premuroso et amoroso della detta arte; e quel che importa di più, attesto a chiunque sopra l'onore mio essere il medesimo d'illibata onoratezza e d'ottimi costumi da vero e buon cristiano; cosicché ogn'uno potrà prestarli piena credenza di qualunque impresa nella fabbrica d'organi di qual si sia specie, che già sotto la mia strettissima critica il detto Callido ha fatto tutti li corsi attinenti a tal fabbrica con sua gloria, e mio sommo piacere.<sup>14</sup>

Imponente sarebbe stata in seguito la sua produzione - 430 strumenti in 43 anni di attività, al ritmo elevatissimo per quei tempi di una decina di strumenti all'anno - e rilevante l'espansione geografica delle commissioni, che attraverso

l'Adriatico si estesero a Bari, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto e Smirne seguendo quella via commerciale che sin dal XV secolo aveva reso ricca e potente la Serenissima.

Le vicissitudini storiche e politiche che interessarono Venezia sul finire del XVIII secolo non compromisero, peraltro, l'incessante attività della fabbrica che continuò, dal 1806 circa per oltre un trentennio, sotto la direzione dei due figli Agostino (1759 - 1826) e Antonio (1762 - 1841). Gaetano morì a Venezia il 12 dicembre 1813, all'età di 86 anni.

Della sua opera abbiamo testimonianza documentaria soprattutto grazie ad un catalogo autografo - conservato presso la Biblioteca 'Renato Lunelli' di Trento - costituito da tre tavole in tela rigida dove, in ordine cronologico, sono elencati tutti gli strumenti usciti dalla fabbrica tra il 1763 e il 1806, con l'indicazione progressiva del numero d'opera, della località e dell'edificio sacro relativo. Purtroppo le condizioni conservative del documento sono piuttosto precarie, soprattutto quelle della seconda tavola, particolarmente danneggiata dall'umidità, dove sono illeggibili le indicazioni relative agli anni 1789-1791 e 1794-1798.

A integrazione dell'elenco originale esiste, inoltre, una *Nota degli organi fatti da me Gaetano Callido, Servo e Suddito in 17 anni di lavoro arrivato al Numero di 114 tra i quali ve ne sono quarantasei fatti in Stati Esteri*, compilata nel 1778 allo scopo di ottenere l'esenzione doganale cui accennato sopra, in cui sono elencate le opere costruite fra il 1763 e il 1778, con indicazione dell'anno, della località, della chiesa di destinazione e del prezzo dell'organo in ducati.

Grazie ai due preziosi documenti e sulla base degli strumenti superstiti è possibile ricomporre un elenco degli organi fabbricati da Gaetano Callido per la Romagna, cui si aggiungono i due casi di emigrazione dalla vicina città di Pesaro relativi alla chiesa riminese di S. Fortunato ed a quella di Misano Monte:

<sup>12</sup> Sulla diffusione delle opere callidiane in questa regione si veda il saggio monografico di Mauro FERRANTE - Fabio QUARCHIONI, *Gli organi di Gaetano Callido nelle Marche*, Abbadia di Fiastra-Urbisaglia, Ed. Villa Maina, 1989 ('L'arte nelle Marche', 1).

<sup>13</sup> Mauro FERRANTE, *L'organo della chiesa di Sant'Agostino in Corinaldo*, Bologna, Pàtron, 1991 ('Biblioteca di cultura organaria e organistica', 7).

<sup>14</sup> Oscar MISCHIATI, *Gaetano Callido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1973, p. 747.

1765	op. 23	Forlì	Monache Domenicane
1778	op. 138	Rimini	S. Agostino <sup>15</sup>
1779	op. 149	Forlì	S. Giuseppe <sup>16</sup>
	op. 150	Rimini	S. Marino <sup>17</sup>
	op. 151	Sant'Arcangelo	Parrocchia <sup>18</sup>
1780	op. 165	Forlì	Padri Minori Osservanti <sup>19</sup>
	op. 178	Forlì	Santuario della B. V. del Fuoco
	op. 179	Forlì	Monache alla Torre
	op. 180	Forlì	Padri Rocchettini <sup>20</sup>
1783	op. 191	Forlì	Suffragio
	op. 192	Forlì	S. Caterina Monache Domenicane <sup>21</sup>
1784	op. 205	Misano Monte	SS. Biagio ed Erasmo
1788	op. 254	Cervia	Suffragio
1793	op. 312	Faenza	Padri di S. Filippo
1779-98	?	Forlì	S. Pellegrino
1806	op. 427	Rimini	S. Maria di Scolca (S. Fortunato) <sup>22</sup>

La fisionomia dell'organo callidiano non si differenzia sostanzialmente dal modello proposto da Nachini, ne segue piuttosto fedelmente i canoni estetici di classica essenzialità e di razionalità illuministica - solo in parte adeguandoli all'evoluzione del gusto ottocentesco - principi che, evitando le complicazioni dell'organaria transalpina così come le bizzarre e dispendiose sperimentazioni di quella lombarda, trovano corpo in uno strumento estremamente funzionale tanto nell'apparato meccanico come nella composizione fonica.

L'organo, che prevede l'impiego esclusivo del somiere di tipo a tiro a canali per tasto, è normalmente dotato di un'unica tastiera - di straordinaria produzione, infatti, sono gli strumenti denominati 'doppi', ossia a due tastiere - dove la suddivisione in bassi e soprani dei registri cosiddetti 'da concerto' consente quella differenziazione timbrica altrimenti impossibile su di un unico manuale. Il quadro

fonico identifica nel registro Principale l'unico fondamento dell'organo: un diametro dei corpi sonori particolarmente largo garantisce ad esso e alla famiglia del Ripieno una sonorità ampia e incisiva, corposa ma chiara. I registri ad ancia - il caratteristico Tromboncino e il più raro Violoncello - sono funzionalmente collocati di fronte alle canne di prospetto, sempre disposte in unica campata a cuspidate. Gli accessori, ridotti all'indispensabile, si compongono del Tiratutti del Ripieno a manovella e del Tamburo acustico alla pedaliera.

In questa razionale semplificazione, che consentì al Callido la perfetta funzionalità di ciascun elemento, l'estrema rifinitura della lavorazione, l'impiego di materiali di prima qualità e la conseguente cospicua produzione, risiede probabilmente la fortuna delle sue opere.

<sup>15</sup> L'organo fu distrutto nell'incendio del 1965 che interessò l'intero complesso della cantoria dove era conservato. Nella *Nota* del 1778 si legge: *Organo per li Padri Agostiniani di Rimino D.*[ducati] 725. In una lettera indirizzata a Padre Martini del 13 giugno 1778 Callido scrive: «[...] Mentre ancora io sono impegnato con Ill.mo e Rd.mo Mons. Vescovo Minucci di partire con il medemo per andare Per li ultimi del presente Mese in Rimino, dove anco devo meter su l'organo dali R. Padri Agostiani [sic]». Nella successiva lettera, datata 28 luglio, l'organaro conferma l'avvenuta trasferta con la frase «In questi giorni sono cappitato in Rimino».

<sup>16</sup> Nella *Nota* del 1778, fra le *Ordinazioni per l'anno 1779: Organo per S:n Giuseppe di Forlì D.* 218.

<sup>17</sup> Si tratta dello strumento conservato nella chiesa dei SS. Bartolomeo e Marino, *alias* S. Rita. Nella *Nota* del 1778, fra le *Ordinazioni per l'anno 1779: Organo per S:n Marino di Rimino D.* 400.

<sup>18</sup> Nella *Nota* del 1778, fra le *Ordinazioni per l'anno 1779: Organo per la Collegiata di S:t Arcangelo di Rimino D.* 725.

<sup>19</sup> Si tratta dell'organo per la chiesa di S. Girolamo, dal 1810 trasferito nella cantoria *in cornu epistolae* del Duomo.

<sup>20</sup> Eretto per il Santuario di Fornò, lo strumento fu trasferito nel 1798 nella chiesa di S. Lucia.

<sup>21</sup> Nella *Nota* del 1778 risulta fabbricato un organo per S. Caterina di Forlì già nel 1768 per la somma di ducati 300.

<sup>22</sup> Lo strumento era originariamente collocato nella chiesa di S. Spirito di Pesaro.

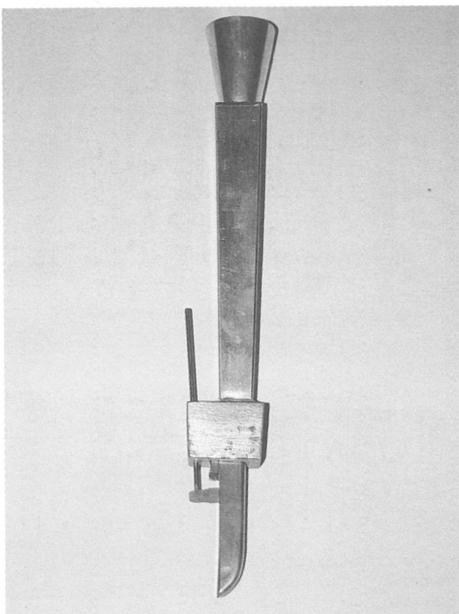
## Scheda descrittiva dell'organo

Organo di Gaetano Callido di Venezia, identificabile con l'op. 205 del 1784 originariamente destinata alla chiesa pesarese di S. Cassiano, collocato sopra la porta d'ingresso, in cantoria lignea applicata alla parete e sorretta dalla bussola, con parapetto rettilineo semplicemente verniciato.

La cassa lignea risale al 1861, addossata al muro ha un prospetto analogamente verniciato, sormontato da cornicione e delimitato da paraste, alle cui estremità laterali sono applicati fregi sagomati. Il vano delle canne è quadrato, dotato di tenda a sipario di semplice fattura.

### Canne di facciata

La facciata è composta da 27 canne di stagno, appartenenti al Principale da  $Do_2$  a  $Re_4$  e distribuite in



Particolare di una canna dei Tromboncini (ricostruiti)

unica campata a cuspidè con ali, profilo piatto e bocche allineate con labbro superiore a scudo e inferiore semicircolare. Le canne sono collocate su apposito trasporto (zoccolo) di noce in due sezioni avvitate alla maestra di facciata e sorrette da rastrelliera d'abete cui sono ancorate da maggette saldate sul retro. Davanti la facciata, su proprio trasporto di noce (ricostruito), sono alloggiati le canne (ricostruite) dei Tromboncini bassi e soprani, con tube di stagno di tipica forma composita (base tronco-piramidale rovesciata e rastremata verso il basso, sormontata da appendice conoidale saldata), con noce rettangolare di piombo, canaletto e linguetta d'ottone fermata da zeppa di stagno, accordatore dritto in filo d'ottone, munito di pattino in corno di bue.

### Tastiera e pedaliera

La tastiera (ricostruita) è di 45 tasti, con ambito  $Do_1 - Do_5$  e prima ottava corta. Le leve sono d'abete, poste in guida al centro, fulcrate in coda da punte



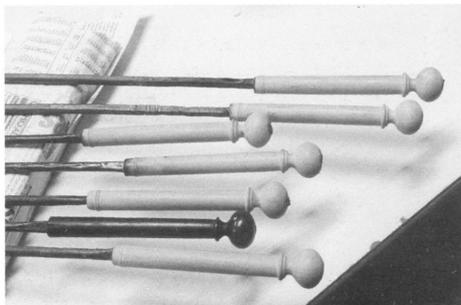
La consolle dell'organo dopo il restauro

d'ottone e forate per il collegamento alla pedaliera; le copertine dei diatonici sono di bosso con frontalino tornito a semicerchio, quelle dei cromatici in ebano. Il telaio, i capotasti, i modiglioni laterali sagomati a profilo mistilineo e il listello frontale sono di noce.

La pedaliera (ricostruita) è del tipo a leggio, in legno di noce di 18 tasti con ambito  $Do_1$ - $Sol\#_2$  e prima ottava corta più il tasto del Tamburo, collegata alla tastiera. Il telaio è costituito da bracci e traverse a incastro incollati; la tavola posteriore di guida possiede asole rettangolari allineate su due ordini (superiore per i tasti diatonici e inferiore per i cromatici). I tasti, incernierati in coda alla barra anteriore del telaio, tramite punte di ferro guarnite di pelle, sono dotati in testa di un occhietto in filo d'ottone per l'aggancio ai tiranti e sostenuti da molle d'ottone.

### Registri

I registri sono inseribili tramite 16 tiranti (di cui 6 ricostruiti) in legno di pero lavorati al tornio a sezione cilindrica con pomello sferico, verniciati di nero e lucidati a spirito (con gomma lacca disciolta in alcool e applicata a tampone), montati su aste cilindriche di ferro con l'estremità uncinata, collegata alle successive articolazioni della trasmissione. I tiranti sono disposti in due colonne affiancate a sincope a destra della tastiera, entro tavola di noce rettangolare (ricostruita) inchiodata al pannello del basamento, forata e con bordi modanati, verniciata analogamente ai tiranti dei registri identificati da etichette cartacee a stampa (ricostruite). Il solo tirante dei Contrabbassi è



Alcuni tiranti a pomello dei registri ricostruiti in copia durante il restauro

a incastro, dotato di tacca inferiore per il fissaggio al bordo del foro. La divisione bassi/soprani è fra i tasti  $Do\#_3$  e  $Re_3$ . La composizione fonica è la seguente:

Principale bassi (8')	Voce Umana (8', soprani)
Principale soprani	Flauto in ottava
Ottava	Flauto in duodecima (2, 2/3')
Decimaquinta	Cornetta (1, 3/5', soprani)
Decimanona	Violetta (4', bassi)*
Vigesimaseconda	Tromboncini bassi (8')*
Vigesimasesta	Tromboncini soprani *
Vigesimanona	
Contrabbassi (16', pedale)	

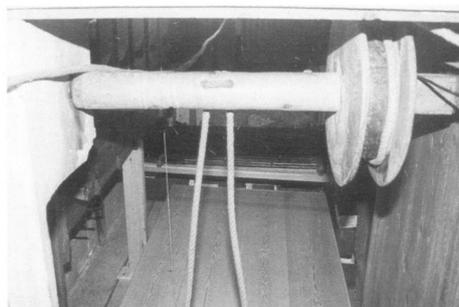
\* Registri ricostruiti durante il restauro

### Accessori

Tra gli accessori sono presenti: il Tiratutti a manovella (ricostruito) soprastante i tiranti dei registri, composto di una leva di ferro forgiato inserita in un grande pomello di bosso verniciato di nero e lucidato a spirito, collegata tramite un bilanciere a un telaio interno di ferro sospeso di forma rettangolare che inserisce i registri di Ripieno dall'Ottava alla Decimanona; il Tamburo acustico azionato dall'ultimo tasto della pedaliera, che comanda contemporaneamente i ventilabri corrispondenti alle canne di legno Mib, Fa# e Sol#.

### Manteceria

La manteceria si compone di due mantici a libro



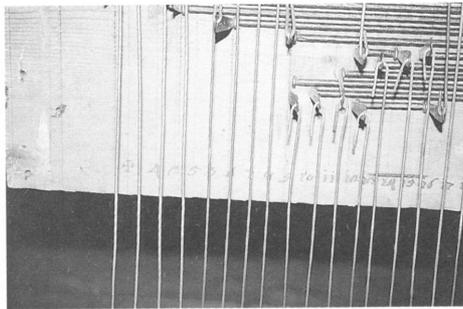
Il meccanismo di azionamento manuale della manteceria ripristinato dopo il restauro

a 5 pieghe (il mantice sinistro ricostruito con le stesse caratteristiche di quello originale superstite) contrapposti sul basamento della cassa ed alimentati manualmente per mezzo di corde e due carrucole in legno d'abete (di cui quella destra ricostruita perché mancante), o tramite l'elettroventilatore. Le tavole e le fasce laterali (ricostruite) sono d'abete; le ventole, le gole d'immissione del vento e i canali sono d'abete verniciato con terra rossa. Le guarnizioni sugli angoli laterali delle pieghe sono in pelle di montone, con doppia impellatura sugli spigoli. I pesi sono costituiti da blocchi di pietra scalpellata.

#### *Trasmissione*

La meccanica di trasmissione si compone dei seguenti elementi:

a) la riduzione verticale per il collegamento della tastiera al somiere maestro di tipo sospeso, realizzata con fili d'ottone verticali guidati da un pettine forato d'abete (non originale) e 45 catenacci orizzontali in ferro forgiato ( $\varnothing$  ca. mm. 7) fissati a una tavola d'abete tramite un occhiello in filo d'ottone passante (a doppio giro) attraverso la tavola e con le estremità ribattute in direzione opposta (a copiglia), distanziati da una lamina di piombo inserita fra tavola e catenaccio in corrispondenza delle legature. I bracci (rebbi) sono ripiegati a squadra alle estremità appiattite (palette), arrotondate e forate per l'aggancio ai fili d'ottone; la tavola presenta una doppia numerazione a inchiostro su entrambi i margini superiore e inferiore e la tracciatura a secco degli assi d'allineamento dei bracci orizzontali;



*La tavola di riduzione della catenacciatura della tastiera. Si noti la numerazione a inchiostro originale.*

b) la riduzione che collega la pedaliera al somiere secondario, composta da due diversi apparati meccanici: 18 bacchette orizzontali in ferro a sezione circolare e con movimento a torsione i cui bracci, piegati a squadra poi appiattiti e arrotondati, sono montati su un telaio quadrato d'abete e noce, con le estremità imperniate all'interno di due pettini forati di noce innestati nelle traverse del telaio. Il movimento di rotazione delle bacchette è trasmesso mediante fili d'ottone a un'ulteriore riduzione verticale composta di una tavola d'abete cui sono legati 18 catenacci in ferro forgiato;

c) la riduzione verticale per l'unione indiretta e costante della pedaliera alla tastiera, di fattura analoga alla precedente, composta di una tavola d'abete armata con 17 catenacci in ferro forgiato (l'ultimo tasto della pedaliera, che comanda il Tamburo, non è collegato alla tastiera);

d) la riduzione verticale dei registri, per la connessione dei tiranti orizzontali alle stecche del somiere maestro, composta di 15 catenacci in ferro forgiato ( $\varnothing$  mm. 11-12) fissati alla tavola tramite un occhiello in filo di ferro di notevole spessore ( $\varnothing$  ca. mm. 5) con estremità ribattute a copiglia. I bracci sono ripiegati a squadra, appiattiti e arrotondati alle estremità, collegati con aste di ferro che agganciano leve verticali (spade) in ferro forgiato imperniate a bilanciere a un regolo di noce inchiodato al somiere e dotato di asole di guida. Le spade, arrotondate e forate all'estremità inferiore, sono rastremate al vertice e le punte s'inseriscono nell'asola rettangolare in testa alla stecca trasmettendo il movimento del tirante.

#### *Somieri*

Il somiere maestro è del tipo a tiro a canali per tasto, con secreta chiusa anteriormente a tampone da un unico sportello di noce munito di due pomelli e assicurato da 9 coppie di naselli sagomati della medesima essenza, fissati con viti di ferro a testa tonda alle cornici di battuta. La secreta presenta 45 canali serrati da altrettanti ventilabri d'abete a sezione triangolare con spigoli smussati e taglio rettilineo in coda, numerati a inchiostro nero (progressivamente da destra verso sinistra), incernierati e guarniti con doppio strato di pelle e battenti su contropelle, guidati lateralmente da sottili punte d'ottone, muniti

inferiormente di occhielli per l'aggancio ai tiranti e sollevati da molle in filo d'ottone. Sul pavimento, i fori di attraversamento dei tiranti sono sigillati da borsini di pelle (a tazza) incollati e guidati da una coppia di perline in osso inserite all'interno e all'esterno del borsino.

Il pancone è composto da tavole di noce incollate di costa e sorretto da due travi d'abete a sezione quadrata, disposte longitudinalmente e inchiodate alle spallette di noce laterali; la trave posta al margine estremo chiude posteriormente la secreta. I canali, internamente protetti da un sottile strato di colla, sono realizzati con tagli paralleli eseguiti con la sega e chiusi sui bordi da due cinture di noce inchiodate; all'interno, sono inseriti separatori d'aria trasversali di noce inclinati (di 60° ca.), spalmati con un bolo di gesso e colla: singoli per l'alimentazione dei Tromboncini e doppi per gli otto canali (i quattro estremi di ciascun lato) corrispondenti alle canne di legno del Principale. Nella parte inferiore del pancone, all'esterno della secreta e oltre i ventilabri, le aperture rettangolari dei canali sono foderate con un ritaglio di pelle e coperte da un sottile pannello d'abete inchiodato.

La parte superiore del pancone presenta quattro tavole (coperte) di noce, forate in asse rettilineo e fermate con viti di ferro a testa tonda passanti attraverso le false stecche e allineate in file trasversali. I fori, di forma rettangolare per le prime 8 canne di legno del Principale e quadrata per le canne dei Tromboncini, sono generalmente circolari e svasati (a coppella), aperti con una punta e ripassati a fuoco; quelli corrispondenti alle prime 8 canne dell'Ottava, condivise con il Flauto in ottava, comunicano mediante trasporti di noce (a polpetta) inchiodati sulla superficie della coperta. Incisioni regolari per l'eventuale sfiato dell'aria (canali soratori) sono praticate sulla faccia inferiore delle coperte e sulla superficie di scorrimento delle stecche.

Al di sotto delle coperte, 15 stecche forate di noce con inserimento in entrata scorrono tra false stecche inchiodate, frenate da punte di ferro infisse nel pancone in corrispondenza di aperture rettangolari predisposte in coda alle stecche.



*Le stecche dei registri sul somiere maestro a restauro ultimato*

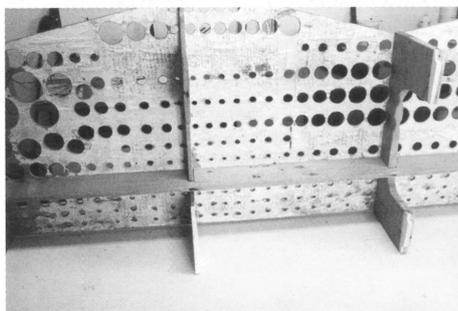
L'ordine, a partire dalla facciata, è il seguente:

1. Tromboncini bassi
2. Tromboncini soprani
3. Principale bassi
4. Principale soprani
5. Voce Umana
6. Violetta
7. Ottava
8. Flauto in ottava (reale da Do<sub>2</sub>)
9. Flauto in duodecima
10. Cornetta
11. Decimaquinta
12. Decimanona (ritornello sul Fa#<sub>4</sub>)
13. Vigesimaseconda (ritornello sul Do#<sub>4</sub>)
14. Vigesimasesta (ritornello sul Fa#<sub>3</sub>)
15. Vigesimanona (ritornello sul Do#<sub>3</sub>)

La disposizione delle note sul somiere, da sinistra verso destra, è la seguente: Do<sub>1</sub> - Mi<sub>1</sub> - Sol<sub>1</sub> - Sib<sub>1</sub> - Sol<sub>2</sub> - Si<sub>2</sub> - Mib<sub>3</sub> - Sol<sub>3</sub> - La<sub>3</sub> - Si<sub>4</sub> - La<sub>4</sub> - Sol<sub>4</sub> - Fa<sub>4</sub> - Mib<sub>4</sub> - Dol#<sub>4</sub> - Si<sub>3</sub> - Fa<sub>3</sub> - Do#<sub>3</sub> - La<sub>2</sub> - Fa<sub>2</sub> - Mib<sub>2</sub> - Do#<sub>2</sub> - Do<sub>2</sub> - Re<sub>2</sub> - Mi<sub>2</sub> - Fa#<sub>2</sub> - Sib<sub>2</sub> - Re<sub>3</sub> - Fa#<sub>3</sub> - Do<sub>4</sub> - Re<sub>4</sub> - Mi<sub>4</sub> - Fa#<sub>4</sub> - Sol#<sub>4</sub> - Sib<sub>4</sub> - Do<sub>5</sub> - Sib<sub>3</sub> - Sol#<sub>3</sub> - Mi<sub>3</sub> - Do<sub>3</sub> - Sol#<sub>2</sub> - Si<sub>1</sub> - La<sub>1</sub> - Fa<sub>1</sub> - Re<sub>1</sub>.

Il crivello è costituito da una tavola d'abete a pianta esagonale, foderata di carta bianca vergatina incollata su entrambe le facce, e da un telaio formato da tavole arcate d'abete fissate al somiere con chiodi e da una traversa longitudinale in larice inchiodata al piano d'abete e fissata a incastro al margine superiore delle tavole arcate. Scarsamente leggibili sul rivestimento cartaceo, a causa delle abrasioni e delle lacune, sono le iscrizioni a inchiostro, con la numerazione dei canali in cifre arabe e la denominazione dei registri, e la tracciatura a secco

del reticolo ortogonale. Le bocche delle canne interne sono al di sopra del piano del crivello, tranne quelle della Voce Umana.



*La superficie inferiore del crivello foderata di carta e il telaio di sostegno*

Il somiere secondario per le canne della basseria, di fattura analoga al somiere maestro, è ad aria comandata in legno di larice, collocato sul fondo della cassa dietro il passo d'uomo e sorretto da fiancate laterali (con incastro a unghia) che lo distanziano dal pavimento della cantoria. La secreta, chiusa a tampone da un unico sportello con pomelli di legno, assicurati da coppie di naselli sagomati fissati alle cornici di battuta, presenta 15 canali serrati da altrettanti ventilabri d'abete.

La disposizione delle canne sul somiere, da sinistra verso destra è la seguente: Fa# - Re# - Do# - Si - Sib - La - Sol - Fa - Mi (8') - Mi (16') - Re (16') - Re (8') - Do (8') - Do (16') - Sol#.

#### *Canne interne*

Le prime 8 canne del Principale sono di legno, collocate ai lati del somiere maestro tramite trasporti e legate con fettuccia di stoffa; le 2 canne più gravi sono ripiegate ad angolo retto alla sommità.<sup>23</sup> I corpi, a sezione quadrata, sono composti da tavole d'abete verniciate su ambo i lati con terra rossa disciolta in

colla animale e unite mediante colla e chiodi (con testa a T). Il labbro superiore è di noce al naturale, riportato nella parete frontale della canna, inserito con incastro a unghia e incollato, fermato ai lati della bocca da due listelli parzialmente sovrapposti allo smusso e fissati con chiodi. Il labbro inferiore di noce (portella, o copertina di bocca), con bordo superiore smussato, aderisce allo spessore delle pareti laterali della canna, sigillato da una guarnizione di pelle, ed è fissato con due viti a testa tonda. L'anima di noce, con profilo finemente inciso da denti regolari e poco profondi, è inchiodata alle pareti; il fondo è d'abete, in luce; il piede, lavorato al tornio, è di noce. La portella e il piede presentano la notazione alfabetica tracciata a inchiostro e, sulla prima, è indicato anche il nome del registro in forma abbreviata.



*Le canne interne dopo il restauro: si notino gli allungamenti dei corpi*

<sup>23</sup> La prima delle due, corrispondente al Do<sub>1</sub>, fu ripiegata (in gergo, pipata) per adeguare l'organo alla nuova sede dopo il trasporto da Pesaro; il Re<sub>1</sub> è stato invece riallungato durante il recente restauro per ripristinare un corista attendibile.

Analoga fattura presentano le 15 canne di legno dei Contrabbassi: 8 canne, relative alla prima ottava corta, sono di 16' e vengono meccanicamente richiamate dai tasti corrispondenti della seconda ottava; 4 canne sono di 8', relative alle note cromatiche della seconda ottava; 3 ulteriori canne di 8' costituiscono un rinforzo alle prime tre che sono tappate; la canna corrispondente al Fa, è ripiegata ad angolo retto in sommità. La parete posteriore delle canne è dotata di gancio di noce per il fissaggio alla traversa d'abete di sostegno.

Le canne metalliche interne sono in lega ricca di piombo, con profilo delle anime inciso da denti regolarmente distanziati e in numero inversamente proporzionale alla larghezza di bocca. Iscrizioni originali graffite si rilevano: a) alla sommità del corpo e sul piede, al di sotto del cordone di saldatura, recante la notazione alfabetica, completa dei segni di alterazione; b) sulla faccia superiore dell'anima (limitatamente alle canne maggiori di 1/4 di piede), con numerazione a cifre arabe; c) alla sommità del corpo della canna maggiore di ciascun registro recante il nome dello stesso anche in forma abbreviata. Ulteriore diversa e non originale numerazione graffita si rileva sul corpo delle canne.

Il Flauto in ottava è tappato a tampone: i tappi di sughero sono muniti di un piccolo manico in legno di noce o di occhiello in ferro e guarniti di pelle. Le prime 8 canne del Flauto in duodecima sono analogamente tappate, le restanti sono a cuspide come le canne della Cornetta. La Voce Umana è accordata calante. Le canne della Violetta, (ricostruite) sono a diametro stretto, con anime prive di denti.

Il numero complessivo delle canne ammonta a 525, di cui 68 di nuova fattura (con una percentuale di materiale originale dell'87%): 23 canne sono di legno, 72 di stagno e 430 in lega di piombo (con 15% ca. di stagno).

#### Iscrizioni

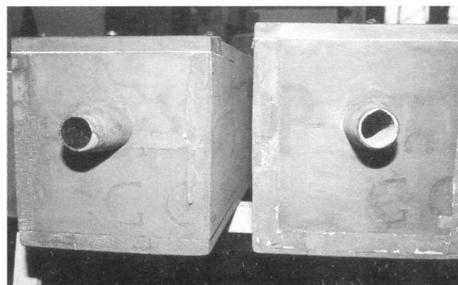
Sigla *G<sup>f</sup>C* impressa a fuoco su diversi elementi lignei interni: sulla rastrelliera che sorregge le canne di facciata, sulla parete interna della tavola di riduzione della catenacciatura dei registri e su quella del pedale, sulla spalletta destra del somiere maestro, sul telaio del crivello, alla base delle canne

di legno, sulla tavola superiore del mantice originale - in corrispondenza dell'alloggio del peso in pietra - e su un condotto del vento.

Numerosi toponimi a inchiostro nero presenti all'interno: *Pesaro* sulla tavola di riduzione dell'unione tasto-pedale e sulla tavola di fondo del somiere secondario; *P.<sup>o</sup>* sulla parete interna della tavola di riduzione della trasmissione dei registri, sulla superficie superiore e sul telaio del crivello; *P. ro* sullo zoccolo destro della facciata; *Per Pesaro*, a matita, sulla tavola di riduzione dei registri e sulla tavola alla base del somiere maestro.

Al vertice della prima canna del registro Decimaquinta è graffita l'iscrizione: *[F]ù trasportato da Pesaro le collocato in Misano da / Dom.° Ricci l'Anno / 1833 il 25 Agos.°*

Sul retro della tavola di fronte al somiere maestro è scritto a matita: *Fu smonto nel Agosto 1876, fu alzata la cassa e quindi accordato, e messo in buon ordine, e / nell'Agosto del 1883, fu spolverato, canna per canna ed accordato; non fu smontato per brevità di tempo / Antonio Giulianelli. Sulla gola del mantice posticcio, accantonato dopo il restauro, iscrizione a matita: *Felice Burroni / Organaro / di / (Ancona) Osimo / modificò i mantici / nel Luglio 1943 / Arciprete D. Enrico / Bruscoli.**



La sigla *G<sup>f</sup>C* impressa a fuoco alla base delle canne di legno della basseria

## Il restauro

Fino a circa un decennio fa dello strumento non era ancora conosciuto l'autore e la sua datazione si credeva dovesse verosimilmente coincidere con l'epoca di costruzione della chiesa o, comunque, risalire a un periodo non anteriore alla seconda metà del XIX secolo. Il preliminare sopralluogo del dicembre 1994, finalizzato all'osservazione delle caratteristiche tecniche ed estetiche e all'accertamento delle condizioni conservative dell'antico organo custodito in cantoria, consentì l'identificazione dell'artefice e l'affermazione della pregevole fattura e del valore dell'opera. Fu quindi subito sentita dalla comunità parrocchiale la necessità di provvedere a un restauro storico e conservativo che recuperasse lo strumento a una condizione prossima a quella originaria, coincidente pertanto con il suo migliore stato funzionale.

Contrariamente, infatti, a un certo ingenuo e semplicistico atteggiamento tendente in passato a identificare il restauro dell'organo antico con il ripristino di una sommaria ed approssimativa condizione di funzionalità, ormai da qualche decennio si sono definitivamente affermati al riguardo i medesimi criteri generali di considerazione storica del manufatto e di rigore metodologico validi per le arti figurative ed in genere per l'intero patrimonio storico e artistico.

Lo strumento, nonostante le precarie condizioni conservative, presentava piuttosto integra la fisionomia antica, tale da favorire l'eventualità di un perfetto recupero storico e funzionale. Danni rilevanti, provocati da abbondanti infiltrazioni d'acqua piovana all'interno della cassa, si evidenziavano in particolare al somiere secondario e alle canne di basseria e preoccupanti alterazioni superficiali della lastra metallica, dovute al fenomeno di ricristallizzazione noto come 'cancro' dello stagno, risultavano sulle canne di facciata, in corrispondenza delle bocche e delle maggette di sostegno.

Gli aspetti più importanti si presentavano tuttavia

strettamente correlati con la perdita irreversibile di elementi autentici e con le modifiche subite dallo strumento nell'ultimo deprecabile intervento risalente al 1943. Appariva indispensabile in merito colmare le lacune del materiale fonico, particolarmente in relazione ai registri soppressi dei Tromboncini bassi e soprani e della Violetta bassi, con la ricostruzione *ex novo* delle canne secondo materiali, misure e modelli callidiani ed inevitabile la rimozione e l'accantonamento degli elementi stilisticamente incongrui e di pessima fattura industriale risalenti a quell'epoca, con la conseguente ricostruzione in copia degli stessi: si trattava, in particolare, della tastiera in materiale sintetico, della pedaliera dritta con tasti lunghi, della tavola dei registri e del Tirapieno a pedalone (che sostituiva l'originario Tiratutti a manovella di cui rimanevano alcuni elementi conservati all'interno della cassa).

Riguardo alla meccanica dei registri, risultavano eliminati 8 tiranti a pomello (2 dei quali sono stati ritrovati all'interno della cassa) corrispondenti



Particolare della scheggia di ordigno bellico penetrata all'interno dell'organo

alle file separate del Ripieno, comandato così esclusivamente in blocco dal pedalone. Il motivo di tale modifica fu chiarito durante lo smontaggio dal curioso ritrovamento all'interno del mantice originale di una scheggia di granata – evidentemente esplosa in chiesa durante i devastanti eventi bellici dell'agosto 1944 - penetrata all'interno dell'organo proprio attraverso la tavola dei registri, mentre una seconda scheggia, conficcata nella parete di fondo, aveva trapassato una canna di legno dei Contrabbassi.<sup>24</sup>

<sup>24</sup> Il cruento bombardamento alleato, che colpì Misano durante l'ultima domenica d'agosto del 1944, distrusse l'antico oratorio del Castello che tra gli arredi sacri comprendeva anche un organo (cfr. G. L. MASETTI ZANNINI, *op. cit.*, p. 88), probabilmente un piccolo positivo.



*La parte della cassa, in corrispondenza della tavola dei registri, danneggiata dalla scheggia*

Risultava, infine, necessario eliminare le modifiche apportate all'unico dei due mantici originali superstiti - alimentato tramite l'applicazione alla base di pompe azionate da stanga - e ricostruire in copia il secondo mantice ed una delle due carrucole (quella sul lato destro, mentre l'altra sopravviveva all'interno della cassa) per l'azionamento manuale a corda.

Nel rispetto dei criteri dell'attuale orientamento filologico e nell'intento di restituire allo strumento la propria autenticità, l'originaria qualità espressiva della gamma timbrica e la corretta pronuncia dei corpi sonori, l'intervento - effettuato sotto la direzione dello scrivente per conto della Soprintendenza per il Patrimonio Artistico Storico e Demoetnoantropologico dell'Emilia Romagna di Bologna - ha avuto inizio il 12 marzo 2002 con il completo smontaggio delle parti componenti lo strumento, la classificazione e l'inventariazione del materiale, la catalogazione delle canne secondo l'ordine di ritrovamento, l'effettuazione dei rilievi

e delle misure preliminari e il trasporto presso il laboratorio di Mauro Baldazza in Longiano (FC).

Si sono svolte, quindi, le ordinarie operazioni di pulitura a secco, risanamento e trattamento chimico antiparassitario delle strutture lignee - a pennello, mediante siringatura o immersione, o tramite disinfestazione in camera a gas - con otturazione dei fori scavati dagli insetti xilofagi per mezzo di stucco a base di polvere di noce e colla d'osso e consolidamento mediante infiltrazioni di resina epossidica.

La tastiera e la pedaliera non originali sono state accantonate e ricostruite in copia secondo modello, essenza lignea e misure dell'organo callidiano. In particolare, le misure di riferimento sono state rilevate dall'organo della chiesa di S. Agostino di Corinaldo (op. 35 del 1767) per la tastiera e da quello della chiesa riminese di S. Maria di Scolca (op. 427 del 1806) per la pedaliera.

Le meccaniche di trasmissione sono state pulite, disossidate e protette con cera; sono stati ricostruiti i tiranti in ferro e i pomelli dei registri mancanti, la manovella del Tiratutti e la relativa meccanica, la tavola dei registri e le etichette cartacee con diciture a stampa.

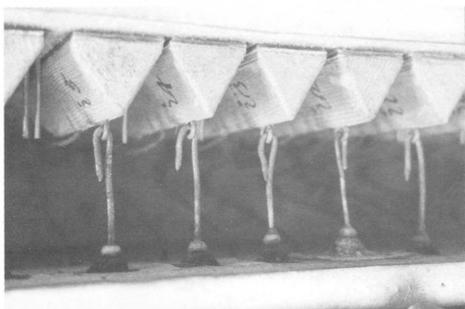
Il mantice originale è stato scomposto, le tavole e le ventole sono state pulite e riparate, rimarginata la fessura d'entrata della scheggia di bomba e rimosso il rivestimento cartaceo non originale. Eliminate la stanga di azionamento e le pompe aggiunte alla tavola inferiore, sono stati chiusi i fori effettuati per il passaggio del vento e rinnovate le impellature mediante pelli di montone conciate in bianco e



*Il mantice originale prima del restauro: in primo piano il foro d'entrata della scheggia*

applicate con colla animale a caldo; le condutture d'aria sono state riparate e impermeabilizzate. Si sono quindi ricostruiti, per un ripristino completo dell'azionamento manuale originale, il mantice di sinistra e la carrucola per il sollevamento mancanti con essenza lignea, fattura e misure identiche agli originali sopravvissuti. E' stato infine rimosso l'elettroventilatore esistente, inadeguato e obsoleto, e installato un nuovo più idoneo apparecchio racchiuso in cassa fonoassorbente, collocato all'esterno della cassa, sul lato sinistro, e collegato all'apparato di alimentazione tramite un giunto flessibile munito di valvola regolatrice del flusso, in grado di fornire un'erogazione d'aria stabile e abbondante (pari a 9 mc al minuto) in condizioni di massima silenziosità.

Il somiere maestro è stato scomposto, sono state rimosse le coperte, le stecche e le false stecche, aperta la secreta e separati il fondo, i fianchi e la schiena; i ventilabri sono stati tolti dalle sedi e rimosse le guarnizioni e i borsini di pelle, irrigiditi da agenti fungini e muffe, quindi privi di elasticità e non più



*La secreta del somiere maestro prima dell'intervento. In primo piano: i ventilabri numerati a inchiostro, le guide laterali, i tiranti e i cappucci in pelle (anneriti e irrigiditi) con sigillo in osso*

idonei a garantire la tenuta del vento. Il materiale ligneo è stato quindi sottoposto a disinfestazione, stuccatura dei fori e consolidamento. Una crepa del legno, presente sul lato sinistro, è stata riparata mediante inserto di noce. Le tavole, le coperte e le stecche sono state rettificare in modo da eliminare eventuali deformazioni e incurvatures del legno sia sul piano di scorrimento delle stecche che sulla superficie di battuta dei ventilabri, così da assicurare una perfetta tenuta d'aria del somiere. Si è reso



*Il somiere maestro in laboratorio prima dell'intervento*

necessario intervenire per migliorare in alcuni punti tale aspetto, avendo cura di non asportare materiale ma incollando lembi sottili di carta pergamena sulle stecche interessate: in particolare l'operazione ha riguardato la parte grave di Ottava e Flauto in ottava. Si sono impermeabilizzati i canali con colla a caldo e disossidati gli elementi metallici: tiranti, molle e guide in ottone e viti in ferro di fissaggio delle coperte. Finalmente ricomposta la struttura e incollate le nuove guarnizioni e i borsini di pelle, è stato steso a tampone uno strato protettivo di cera microcristallina. E' stato



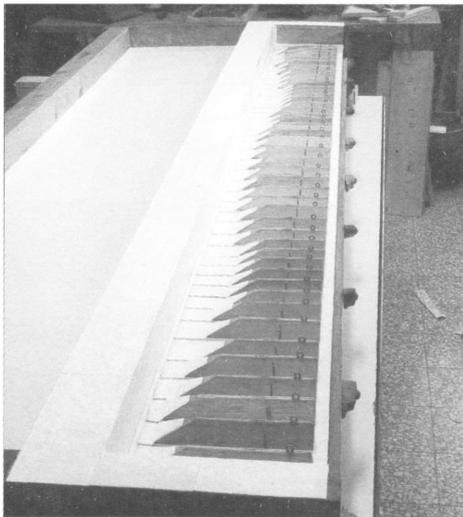
*La parte superiore del pancone dopo la rimozione delle stecche: si notino le sedi di scorrimento e le false stecche*

ricostruito il trasporto di noce dei Trombocini sulla base dell'impronta lasciata sulla pelle d'appoggio dal trasporto originale. Il crivello è stato pulito a secco con gomma tenera, integrato delle parti lignee scheggiate e consolidato; la carta di rivestimento, nei punti dove risultava sollevata dall'umidità, è stata nuovamente incollata.

Per il somiere secondario si è intervenuti analogamente al somiere maestro, con la pulitura,



*Il pancone capovolto durante il restauro: a secreta aperta si osservano i canali e i separatori trasversali (doppi per i 4 canali alle estremità laterali)*

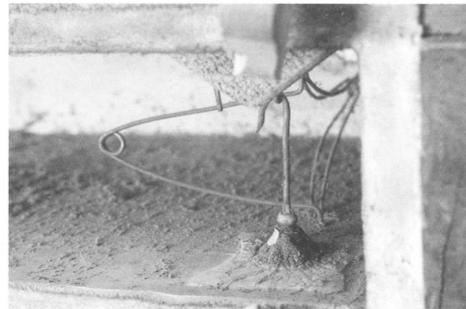


*La secreta del somiere maestro capovolta dopo il restauro: si notino i ventilabri ricollocati in sede e la nuova impellatura*

la scomposizione degli elementi, il trattamento antiparassitario e la stuccatura dei fori, la disossidazione degli elementi metallici (viti, chiodi,



*Le canne di legno e il somiere secondario prima dell'intervento: evidenti e diffuse le tracce di umidità*



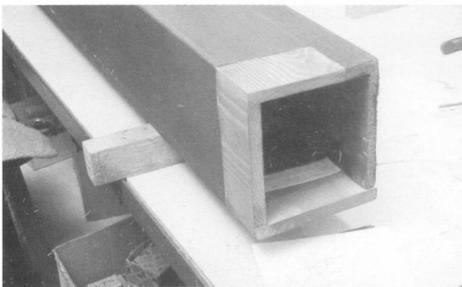
*Particolare della secreta del somiere secondario prima del restauro: in primo piano, un ventilabro con il tirante e il cappuccio di pelle con perlina (la molla in ferro non è originale). Si noti la presenza massiccia di polvere all'interno*



*La secreta del somiere secondario capovolta con i canali aperti durante il restauro: in evidenza le consistenti tracce di umidità*

tiranti, molle e punte di guida), la pulitura dei ventilabri con la ricostruzione delle guarnizioni di pelle, il risanamento delle parti danneggiate dalle ripetute infiltrazioni d'acqua piovana e l'applicazione di uno strato di cera.

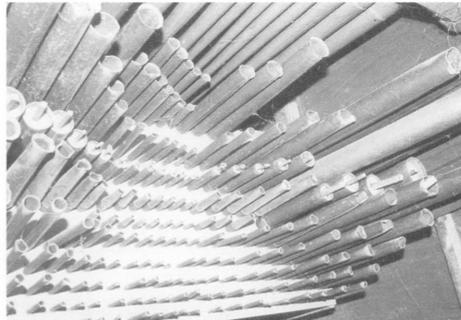
Le canne di legno sono state pulite e sottoposte a trattamento antiparassitario, stuccate nei fori scavati dagli insetti xilofagi, nelle lesioni e nelle fessurazioni, riparati i tagli e gli spacchi alla sommità dei corpi prodotti da maldestre accordature con inserti della stessa essenza. Le copertine del labbro inferiore sono state rimosse per verificare le condizioni delle guarnizioni in pelle e controllare il perfetto allineamento degli elementi della bocca; le viti di fissaggio in ferro presentavano una corrosione



*Canna di legno aperta riportata all'originale lunghezza durante il restauro*

rilevante, con parziale disgregazione della sostanza lignea circostante. I piedi sono stati riparati, stuccati e, dove necessario, raddrizzati. Con la ricomposizione degli elementi si è effettuata l'integrazione delle lacune nello strato di vernice a terra rossa.

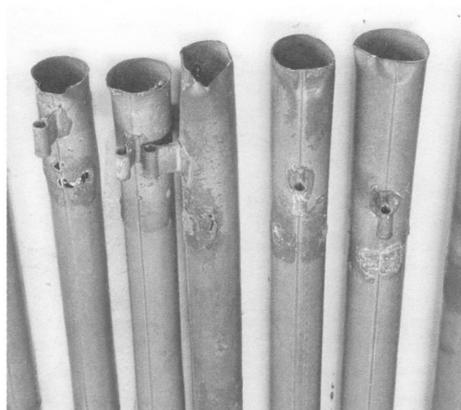
Le canne metalliche, pulite a secco e lavate con acqua demineralizzata e detergente, sono state riparate eliminando ogni eventuale deformazione, dove necessario rimesse in forma ripristinando le esatte geometrie dei corpi. Sono stati rimarginati gli squarci e i tagli alla sommità e risanate le zone della lastra di stagno interessate da fenomeni di degrado chimico-fisico (particolarmente concentrati su alcune bocche e sulle legature delle canne di facciata) con l'asportazione a coltello del pulviscolo superficiale di ricristallizzazione in corrispondenza delle macchie e delle bolle e l'eventuale integrazione con inserti di materiale omogeneo applicati con saldature piatte e sottili. Le canne sono state quindi protette con cera



*Le canne metalliche interne prima dell'intervento: evidenti le alterazioni (deformazioni, squarci e tagli d'accordatura) alla sommità dei corpi*



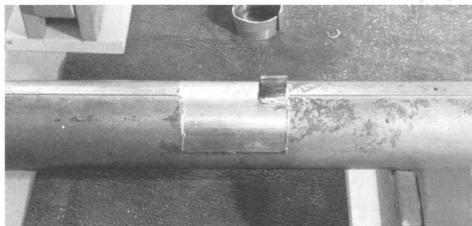
*Particolare della bocca di una canna di facciata danneggiata dal 'cancro' dello stagno*



*La parte posteriore di alcune canne di facciata prima dell'intervento: si osservano le profonde alterazioni della lastra in prossimità delle legature*

microcristallina.

E' stata ricostruita in copia la canna corrispondente al Sol<sub>1</sub> del registro Ottava, perché di



*Una canna di facciata riparata durante il restauro con integrazione della lastra nei pressi della maggetta di sostegno*

recente e incongrua fattura in lastra di zinco, e le canne mancanti dei Tromboncini bassi e soprani e della Violetta bassi.

#### *Accordatura e temperamento*

A restauro ultimato, ricomposto lo strumento in laboratorio e verificato il funzionamento di ciascun elemento, il materiale è stato nuovamente trasferito e ricollocato in sede per procedere alla delicata fase di intonazione, accordatura e armonizzazione delle canne, ripristino della pressione del vento e studio del corista e del tipo di temperamento.

Le condizioni di originalità e di integrità piuttosto rassicuranti delle bocche delle canne hanno consentito un recupero soddisfacente dell'intonazione originale, i cui tratti distintivi si sono evidenziati nella moderata e regolare dentatura incisa sulle anime, nel profilo netto e affilato del labbro superiore con luci relativamente ampie e nella generosa apertura del foro al piede (la cosiddetta intonazione 'a pieno vento'). Tale risultato ha trovato conferma nel valore della pressione del vento di 52 mm in colonna d'acqua, ottenuta con il ricollocamento del peso originale in pietra (e dell'analogo riprodotto in copia) sul mantice originale e sull'altro ricostruito.

Per contro, il rilevamento di un corista, rispetto al La<sub>3</sub> di riferimento, pari a 453 Herz alla temperatura di 20° C (più alto quindi di oltre 1/4 di tono se confrontato alla norma degli strumenti callidiani e comunque assai più acuto dello *standard* attuale di 440 Herz), nonostante la rimarginazione dei tagli e degli squarci e l'integrazione delle lunette posteriori

delle canne, era sintomatico di un significativo e diffuso taglio in tondo della lastra al vertice delle canne interne e di facciata, tale da rendere inaccettabile il valore attuale e necessario un radicale intervento di riallungamento dei corpi. L'operazione ha ricondotto il corista a un valore di 437.5 Herz alla temperatura di 20° C. Le iniziali perplessità (dovute al rispetto del criterio generale di minimo intervento, alla mole di lavoro aggiuntivo per l'operatore e al prolungarsi dei tempi di consegna) sono state tuttavia superate sia dal confronto con alcune canne aperte di legno – in particolare il Do di 8' di rinforzo dei Contrabbassi – che, diversamente, avrebbero richiesto l'inammissibile innalzamento della frequenza con asportazione di materiale al vertice, sia finalmente considerando l'apprezzabile esito acustico.

E' stato quindi adottato un temperamento inequabile di tipo veneto, impiegato nella seconda metà del sec. XVIII e basato sul cosiddetto 'sesto di comma irregolare' teorizzato da Giuseppe Tartini e Francescantonio Vallotti.

L'intervento si è concluso nel mese di giugno 2004.



*Particolare delle canne interne del Flauto in ottava e del Flauto in duodecima dopo il restauro*

## Inventario delle canne

Nelle tavole seguenti è stato redatto l'elenco dettagliato delle canne, completato da rilievi e saggi di misure, a conclusione dell'intervento. Sono state escluse le canne dei registri Tromboncini bassi e soprani e Violetta bassi perché di nuova costruzione. Le misure sono esterne ed espresse in millimetri, i rilievi sono stati effettuati da Mauro Baldazza nei giorni 30-31 maggio e 3, 4 e 25 giugno 2002. Per una corretta lettura delle tabelle si tenga presente che:

- nella prima colonna sono indicati i tasti;
- nella successive tre colonne (quattro per le canne di legno) sono riportate le misure del corpo, della bocca e del piede;
- nella colonna *Signature* figurano le iscrizioni originali calligrafiche, graffite sulle canne metalliche e tracciate a inchiostro su quelle di legno: il nome di ciascun registro, talvolta in forma abbreviata, è inciso al vertice del corpo della canna maggiore e la notazione alfabetica è presente alla sommità del corpo e sul lato destro del piede (ad eccezione delle canne di facciata); l'originale numerazione progressiva a cifre arabe è graffita sulla faccia superiore dell'anima (sono escluse le canne di misura inferiore a 1/4 di piede e quelle di ritornello); l'originale segno di bequadro è reso con la lettera h. Le diverse grossolane numerazioni recensorie incise sui corpi non sono state riportate perché di scarsa utilità.
- nella colonna *Annotazioni* figurano dati relativi a particolarità costruttive, specifiche condizioni conservative di ritrovamento, speciali interventi di riparazione del materiale antico, eventuali ricostruzioni parziali o integrali di corpi sonori.

### Legenda

Corpo	ø	= diametro del corpo
	H	= altezza della parte originale del corpo, misurata dal livello superiore dell'anima al vertice, escluso l'allungamento
	L	= larghezza del corpo
	P	= profondità del corpo
Tavola	S	= spessore della tavola
Bocca	H	= altezza della bocca
	L	= larghezza della bocca
Piede	H	= altezza del piede
	ø foro	= diametro del foro al piede

## Contrabbassi

Registro originale e completo di 15 canne a sezione quadrata composte da tavole d'abete verniciate con terra rossa: 8 canne di 16', di cui le prime 3 tappate, dotate di canna di rinforzo di 8', e 4 di 8'. La canna corrispondente al Fa è ripiegata ad angolo retto. Il labbro superiore riportato, la portella inferiore fermata con 3 viti e il piede sono di noce. Sulla portella, oltre alla notazione alfabetica, il toponimo *P* scritto a inchiostro. Il Tamburo comanda contemporaneamente le canne di 8' corrispondenti alle note Do#, Mib e Fa#.

Sono state rimarginati con inserti d'abete i tagli al vertice delle canne: Re di 8' di rinforzo, Fa, Sol, La, Sib, Si, Do#, Mib, Sol#. Al Do di 8' di rinforzo sono stati chiusi i fori d'accordatura praticati sul corpo. La canna tappata corrispondente al Mi di 16' è stata riparata dai danni provocati dalla scheggia di bomba.

Tasto	Corpo			Tavola S	Bocca		Piede		Segnature	Annotazioni
	L	P	H		H	L	H	∅ foro		
Do	235	260	2295	20	60	187	90	30	C	tappata
Do	160	185	2210	14	35	120	90	28	C	rinforzo di 8'
Re	220	250	2130	20	60	172	90	30	D	tappata
Re	145	170	1970	14	32	110	90	28	D	rinforzo di 8'
Mi	200	220	1875	20	55	157	90	30	E	tappata, riparata
Mi	135	150	1730	14	30	100	90	28	Eh	rinforzo di 8'
Fa	225	250	3205	-	45	170	90	30	F	pipata, allungata
Sol	210	235	2910	20	40	160	90	30	G	
La	200	225	2630	20	40	145	90	30	A	
Sib	185	220	2435	20	40	135	90	30	Bb	
Si	180	200	2360	20	35	130	90	30	Bh	
Do#	150	170	2090	15	35	115	90	27	C#	
Mib	140	160	1905	15	30	102	90	27	Eb	
Fa#	120	140	1600	15	26	88	90	24	F#	
Sol#	115	130	1440	13	23	79	-	-	G#	

## Principale

Registro originale e completo di 45 canne: le prime 8 canne da Do<sub>1</sub> a Si<sub>1</sub> interne di legno aperte e verniciate di rosso: labbro superiore riportato, portella inferiore e piede di noce; sulla portella, oltre alla notazione alfabetica, a inchiostro il nome abbreviato del registro *Pri.le* e *P*. Le seguenti 27 canne, da Do<sub>2</sub> a Re<sub>4</sub>, di stagno in facciata e le restanti 10, da Mib<sub>2</sub> a Do<sub>3</sub> interne in lega di piombo.

Tutte le canne sono state allungate, in particolare il Re<sub>1</sub> è stato anche pipato mentre il Do<sub>1</sub>, pipato nel 1833 dopo il ricollocamento dell'organo a Misano, è stato allungato. Sulle canne di facciata (tutte tranne Do<sub>2</sub> ed il Sol#<sub>3</sub>) sono state operate integrazioni di lastra all'altezza della legatura. È stata ricostruita l'imboccatura del piede a Sib<sub>2</sub>, Re<sub>3</sub>, Fa#<sub>3</sub>, Si<sub>3</sub>, Do<sub>4</sub>, Do#<sub>4</sub>, Re<sub>4</sub>, Mib<sub>4</sub> e Fa<sub>4</sub>.

### Canne di legno

Tasto	Corpo			Tavola S	Bocca		Piede		Segnature	Annotazioni
	L	P	H		H	L	H	∅ foro		
Do <sub>1</sub>	150	165	2120	13	32	120	100	21	C	allungata
Re	135	150	1940	10	31	108	100	20	D	pipata e allungata
Mi	125	140	1740	10	23	100	100	19	Eh	riparata
Fa	120	135	1620	10	24	90	100	20	F	
Sol	110	120	1480	10	20	80	100	17	G	
La	100	110	1330	10	20	70	100	17	A	
Sib	90	105	1250	10	18	67	100	17	Bb	
Si	90	100	1185	10	19	65	100	17	Bh	

Canne di metallo

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	∅	H	H	L	H	∅ foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>2</sub>	93	1135	17	68	555	11		9	maggiore di facciata, di stagno
Do#	89	1080	17	66	555	11		10	
Re	84	1013	17	63	555	11		11	
Mib	81	955	15	59	555	11		12	
Mi	78	890	14	57	555	11		13	
Fa	74	845	13	54	555	11		14	
Fa#	71	800	13	52	555	10		15	
Sol	66	750	13	50	555	10		16	
Sol#	64	715	12	48	555	10		17	
La	62	665	12	45	555	10		18	
Sib	60	620	10	43	555	10		19	
Si	56	590	10	41	555	9		20	
Do <sub>3</sub>	55	555	10	40	555	8		21	
Do#	52	520	9	38	555	8		22	
Re	50	495	9	36	555	8		23	
Mib	47	465	9	34	555	8		24	
Mi	43	445	9	34	555	7		25	
Fa	42	415	9	32	555	7		26	
Fa#	39	395	9	30	555	7		27	
Sol	38	370	8	29	555	7		28	
Sol#	36	350	7	28	555	7		29	
La	35	330	7	27	555	7		30	
Sib	34	315	7	26	555	7		31	
Si	32	295	7	25	555	7		32	
Do <sub>4</sub>	30	280	7	23	555	7		33	
Do#	28	265	7	22	555	7		34	
Re	26	250	6	21	555	7		35	
Mib	25	230	5	18	235	5	Eb / principale	36	interna, in lega di piombo
Mi	24	220	5	17	235	4	Eh	37	
Fa	23	207	5	17	235	4	F	38	
Fa#	22	195	5	16	235	4	F#	39	
Sol	21	182	5	15	235	4	G	40	
Sol#	21	172	5	15	235	4	G#	41	
La	20	160	5	15	235	4	A	42	
Sib	18	153	5	14	235	4	Bb	43	
Si	17	148	4	13	235	4	Bh	44	
Do <sub>5</sub>	16	138	3.5	12	235	4	C	45	

Ottava

Registro originale e completo di 45 canne interne in lega di piombo. Le prime 4 hanno il piede di stagno. La canna corrispondente al Sol<sub>1</sub> è stata ricostruita perché recenziere di zinco. I corpi delle canne sono stati tutti allungati.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede anima		
Do <sub>1</sub>	93	1100	16	67	235	13	C / Ottava	+	piede di stagno
Re	84	1000	14	62	235	12	D	2	piede di stagno
Mi	76	860	14	55	235	11	Eh	3	piede di stagno
Fa	73	825	14	52	235	10	F	4	piede di stagno
Sol								5	ricostruita
La	63	640	11	45	235	9	A	6	
Sib	60	610	11	42	235	8	Bb	7	
Si	55	580	10	40	235	8	Bh	8	
Do <sub>2</sub>	54	550	10	38	235	7	C	9	
Do#	51	525	10	37	235	7	C#	10	
Re	50	490	9	36	235	7	D	11	
Mib	48	460	9	34	235	7	Eb	12	
Mi	45	445	8	32	235	7	Eh	13	
Fa	42	415	7	30	235	7	F	14	
Fa#	38	390	7	28	235	7	F#	15	
Sol	38	360	7	27	235	7	G	16	
Sol#	38	345	7	26	235	7	G#	17	
La	37	330	7	26	235	6	A	18	
Sib	33	310	7	25	235	6	Bb	19	
Si	32	290	6	24	235	6	Bh	20	
Do <sub>3</sub>	30	272	6	23	235	6	C	21	
Do#	29	260	6	22	235	6	C#	22	
Re	28	248	6	21	235	6	D	23	
Mib	25	235	5	20	235	6	Eb	24	
Mi	24	222	5	19	235	6	Eh	25	
Fa	24	205	5	18	235	6	F	26	
Fa#	24	196	5	18	235	5	F#	27	
Sol	21	183	4	17	235	5	G	28	
Sol#	20	175	4	16	235	5	G#	29	
La	20	162	4	15	235	5	A	30	
Sib	18	153	4	14	235	5	Bb	31	
Si	17	145	4	13	235	5	Bh	32	
Do <sub>4</sub>	16	138	3	13	235	4	C	33	
Do#	15	132	3	12	235	4	C#	34	
Re	15	121	3	11	235	4	D	35	
Mib	14	110	3	11	235	4	Eb	36	
Mi	14	101	3	11	235	3	Eh	37	
Fa	13	102	3	11	235	3	F	38	
Fa#	13	96	3	10	235	3	F#	39	
Sol	12	90	3	10	235	3	G	40	
Sol#	12	85	3	10	235	3	G#	41	
La	12	80	2	9	235	3	A	42	
Sib	10	75	2	9	235	3	Bb	43	
Si	10	73	2	8	235	3	Bh	44	
Do <sub>5</sub>	10	67	2	8	235	3	C	45	

## Decimaquinta

Registro originale completo di 45 canne in lega di piombo. I corpi sono stati generalmente allungati. Sulla prima canna si legge l'iscrizione graffita: [F]ù trasportato da Pesaro e collocato in Misano da Dom° Ricci l'anno 1833 il 25 Agos.° (\*).

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>1</sub>	55	537	10	38	235	7	C / 15 <sup>a</sup> (*)	+	
Re	51	485	10	36	235	7	D	2	
Mi	45	435	8	32	235	7	Eh	3	
Fa	42	407	8	31	235	7	F	4	
Sol	39	360	8	27	235	6	G	5	
La	35	328	7	26	235	6	A	6	
Sib	33	305	7	25	235	6	Bb	7	
Si	32	294	6	23	235	6	Bh	8	
Do <sub>2</sub>	31	276	6	22	235	6	C	9	
Do#	30	265	6	21	235	6	C#	10	
Re	26	240	6	20	235	6	D	11	
Mib	25	235	5	19	235	6	Eb	12	
Mi	24	217	4.5	18	235	6	Eh	13	
Fa	24	205	4.5	17	235	5	F	14	
Fa#	22	196	4.5	17	235	5	F#	15	
Sol	21	183	4	16	235	5	G	16	
Sol#	20	174	4	15	235	5	G#	17	
La	20	162	4	14	235	5	A	18	
Sib	18	153	4	14	235	5	Bb	19	
Si	17	146	4	13	235	5	Bh	20	
Do <sub>3</sub>	16	137	4	12	235	5	C 6	21	
Do#	16	131	3.5	12	235	5	C#	22	
Re	15	124	3.5	11	235	4	D	23	
Mib	14	115	3	11	235	4	Eb	24	
Mi	14	110	3	11	235	4	Eh	25	
Fa	13	102	3	10	235	4	F	26	
Fa#	13	97	3	10	235	3	F#	27	
Sol	12	91	3	10	235	3	G	28	
Sol#	13	87	3	10	235	3	G#	29	
La	11	78	2.5	9	235	3	A	30	
Sib	10	75	2.5	9	235	3	Bb	31	
Si	10	71	2.5	9	235	3	Bh	32	
Do <sub>4</sub>	10	68	2.5	8	235	3	C	33	
Do#	10	65	2.5	7	235	3	C#		
Re	9	60	2	7	235	3	D		
Mib	9	56	2	7	235	3	Eb		
Mi	8	53	2	6	235	3	Eh		
Fa	8	49	2	6	235	3	F		
Fa#	8	47	2	6	235	3	F#		
Sol	7	44	2	6	235	3	G		
Sol#	7	41	2	6	235	3	G#		
La	6	38	2	5	235	3	A		
Sib	6	36	2	5	235	3	Bb		
Si	6	33	1.5	4	235	-	Bh		
Do <sub>5</sub>	6	31	1.5	4	235	3	C		

Decimanona

Registro originale e completo di 45 canne in lega di piombo. I corpi sono stati generalmente allungati, tranne quelli delle canne più acute di ritornello.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo	e piede anima	
Do <sub>1</sub>	38	362	7	22	235	6	G /19 <sup>a</sup>	+	
Re	35	322	7	26	235	6	A	2	
Mi	33	288	7	23	235	6	Bb	3	
Fa	31	274	7	22	235	6	C	4	
Sol	27	248	6	19	235	6	D	5	
La	24	220	6	18	235	6	Eh	6	
Sib	23	205	6	17	235	6	F	7	
Si	22	197	5	17	235	6	F#	8	
Do <sub>2</sub>	22	183	5	16	235	6	G	9	
Do#	21	172	5	16	235	6	G#	10	
Re	20	162	4	15	235	5	A	11	
Mib	18	156	4	14	235	5	Bb	12	
Mi	16	138	4	13	235	5	Bh	13	
Fa	16	130	4	12	235	5	C	14	
Fa#	15	122	4	12	235	5	C#	15	
Sol	15	116	4	12	235	5	D	16	
Sol#	14	110	3	11	235	5	Eb	17	
La	14	102	3	10	235	5	A	18	
Sib	13	98	3	10	235	5	F	19	
Si	13	90	3	10	235	5	F#	20	
Do <sub>3</sub>	12	87	3	10	235	5	G	21	
Do#	12	80	3	9	235	5	G#	22	
Re	11	76	3	9	235	5	A	23	
Mib	10	72	3	8	160	5	Bb	24	recenziore, allungato il piede
Mi	10	69	3	8	235	4	Bh	25	
Fa	9	57	2	7	235	4	C	26	
Fa#	8	55	2	7	235	4	C#		
Sol	8	51	2	7	235	4	D		
Sol#	8	47	2	7	235	4	Eb		
La	8	45	2	6	235	4	Eh		
Sib	7	42	2	6	235	4	F		
Si	7	39	2	6	235	3	F#		
Do <sub>4</sub>	7	36	2	6	235	3	G		
Do#	7	35	2	6	235	3	G#		
Re	6	35	2	5	235	3	A		
Mib	6	34	1.5	5	235	3	Bb		
Mi	6	34	1.5	5	235	3	Bh		
Fa	6	31	1.5	5	235	3	C		
Fa#	9	65	2.5	8	235	3	C#		ritornello
Sol	9	56	2	8	165	3	D		allungato il piede
Sol#	8	54	2	8	235	3	Eb		
La	8	52	2	8	235	3	Eh		
Sib	7	50	2	7	235	3	F		
Si	7	47	2	7	235	3	F#		
Do <sub>5</sub>	7	43	2	7	235	3	G		

Vigesimaseconda

Registro originale e completo di 45 canne in lega di piombo. I corpi sono stati generalmente allungati, tranne quelli delle canne più acute di ritornello.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>1</sub>	29	271	6	22	235	7	C / 22 <sup>a</sup>	+	
Re	28	245	5	20	235	7	D	2	
Mi	24	225	5	18	235	7	Eh	3	
Fa	24	205	5	17	235	7	F	4	
Sol	20	172	4	16	235	7	G	5	
La	19	162	4	15	235	6	A	6	
Sib	18	155	4	15	235	6	Bb	7	
Si	17	147	4	14	235	6	Bh	8	
Do <sub>2</sub>	16	140	3	13	235	6	C	9	
Do#	15	133	3	12	235	5	C#	10	
Re	15	126	3	12	235	5	D	11	
Mib	14	120	3	12	235	5	Eb	12	
Mi	14	113	3	12	235	5	Eh	13	
Fa	13	104	2.5	10	235	4	F	14	
Fa#	13	95	2.5	10	235	4	F#	15	
Sol	12	86	2.5	10	235	4	G	16	
Sol#	12	86	2.5	9	235	4	G#	17	
La	11	78	2	9	235	3	A	18	
Sib	10	74	2	8	235	3	Bb	19	
Si	10	73	2	8	235	3	Bh	20	
Do <sub>3</sub>	9	68	2	7	235	3	C	21	
Do#	9	65	2	7	235	3	C#		
Re	9	59	2	7	235	3	D		
Mib	8	53	2	7	235	3	Eb		
Mi	8	50	2	7	235	3	Eh		
Fa	8	47	1.5	6	235	3	F		
Fa#	7	44	1.5	6	235	3	F#		
Sol	7	43	1.5	6	235	3	G		
Sol#	6	41	1.5	5	235	3	G#		
La	6	37	1.5	5	235	3	A		
Sib	6	36	1.5	5	235	3	Bb		
Si	6	33	1.5	4	235	3	Bh		
Do <sub>4</sub>	6	31	1.5	4	235	3	C		
Do#	9	64	2	7	235	3	C#		ritornello
Re	9	60	2	7	235	3	D		
Mib	8	52	2	7	235	3	Eb		
Mi	8	52	2	6	235	3	Eh		
Fa	7	49	2	6	235	3	F		
Fa#	7	47	1.5	6	235	3	F#		
Sol	7	43	1.5	6	235	3	G		
Sol#	7	41	1.5	5	235	3	G#		
La	7	35	1.5	5	235	3	A		
Sib	6	34	1.5	5	235	3	Bb		
Si	6	33	1.5	5	235	3	Bh		
Do <sub>5</sub>	6	31	1.5	5	235	3	C		

Vigesimasesta

Registro originale e completo di 45 canne in lega di piombo. I corpi sono stati generalmente allungati, tranne quelli delle canne più acute di ritornello.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>1</sub>	21	181	4	16	240	5	G / 26 <sup>ø</sup>	+	
Re	20	160	4	15	240	5	A	2	
Mi	17	145	3.5	13	235	5	Bh	3	
Fa	16	138	3.5	13	235	5	C	4	
Sol	14	121	3.5	13	235	5	D	5	
La	14	107	3.5	13	230	5	Eh	6	
Sib	13	102	3.5	13	230	5	F	7	
Si	13	97	3	13	230	5	F#	8	
Do <sub>2</sub>	12	89	3	12	230	4	G	9	
Do#	12	85	3	12	230	4	G#	10	
Re	11	80	3	12	230	4	A	11	
Mib	11	75	2.5	11	230	4	Bb	12	
Mi	11	71	2.5	11	230	4	Bh	13	
Fa	10	68	2.5	11	225	4	C	14	
Fa#	10	65	2.5	10	225	4	C#		
Sol	10	62	2.5	10	225	4	D		
Sol#	9	59	2.5	10	225	3	Eb		
La	9	56	2	9	225	3	Eh		
Sib	9	53	2	9	225	3	F		
Si	8	50	2	8	225	3	F#		
Do <sub>3</sub>	8	47	2	8	225	3	G		
Do#	8	44	1.5	7	225	3	G#		
Re	7	41	1.5	7	225	3	A		
Mib	7	39	1.5	6	225	3	Bb		
Mi	6	37	1.5	5	225	3	Bh		
Fa	6	31	1.5	5	225	3	C		
Fa#	9	65	2.5	8	225	3	C#		ritornello
Sol	9	61	2.5	8	225	3	D		
Sol#	8	57	2.5	7	225	3.5	Eb		
La	8	53	2.5	7	225	3.5	Eh		
Sib	7	50	2.5	7	225	3.5	F		
Si	7	47	2.5	6	225	3.5	F#		
Do <sub>4</sub>	7	43	2	6	225	3	G		
Do#	7	42	2	5	225	3	G#		
Re	7	39	2	5	225	3	A		
Mib	7	36	1.5	5	225	3	Bb		
Mi	6	34	1.5	5	225	3	Bh		
Fa	6	31	1.5	5	225	3	C		
Fa#	9	64	2.5	8	225	3.5	C#		ritornello
Sol	9	58	2.5	8	225	3	D		
Sol#	8	55	2.5	8	225	3	Eb		
La	8	50	2	7	225	3	Eh		
Sib	7	56	2	7	225	3	F		
Si	7	50	2	7	225	3	F#		
Do <sub>5</sub>	7	43	2	6	225	3	G		

Vigesimanona

Registro originale di 45 canne in lega di piombo. I corpi sono stati generalmente allungati, tranne quelli delle canne più acute di ritornello. Le ultime 2 canne, corrispondenti a Si<sub>4</sub> e Do<sub>5</sub>, sono state ricostruite perché mancanti.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>1</sub>	16	133	3.5	12	235	5	C / 29 <sup>a</sup>	+	
Re	15	120	3	12	235	5	D	2	
Mi	14	108	3	11	240	5	Eh	3	
Fa	13	101	3	10	240	5	F	4	
Sol	12	97	3	10	240	4	G	5	
La	11	92	3	10	240	4	A	6	
Sib	10	88	3	9	230	4	Bb	7	
Si	10	83	2.5	9	230	4	Bh	8	
Do <sub>2</sub>	9	80	2.5	9	230	3	C	9	
Do#	8	75	2.5	8	230	3	C#		
Re	8	73	2.5	8	230	3	D		
Mib	8	70	2	7	230	3	Eb		
Mi	8	66	2	7	230	3	Eh		
Fa	7	62	2	6	225	3	F		
Fa#	7	57	2	6	225	3	F#		
Sol	7	52	1.5	6	225	3	G		
Sol#	7	48	1.5	5	225	3	G#		
La	6	43	1.5	5	225	3	A		
Sib	6	39	1.5	5	225	3	Bb		
Si	6	35	1.5	5	225	3	Bh		
Do <sub>3</sub>	6	31	1.5	5	225	3	C		
Do#	9	64	2.5	8	225	3	C		ritornello
Re	8	59	2.5	8	225	3	D		
Mib	7	56	2.5	8	225	3	Eb		
Mi	7	51	2.5	7	225	3	Eh		
Fa	7	48	2.5	7	225	3	F		
Fa#	7	44	2.5	7	225	3	F#		
Sol	6	40	2	6	225	3	G		
Sol#	6	38	2	6	225	3	G#		
La	6	35	1.5	5	225	3	A		
Sib	6	33	1.5	5	225	3	Bb		
Si	6	32	1.5	5	225	3	Bh		
Do <sub>4</sub>	6	31	1.5	5	225	3	C		
Do#	9	65	1.5	8	225	3	C#		ritornello
Re	8	60	1.5	7	225	3	D		
Mib	8	55	1.5	7	225	3	Eb		
Mi	8	52	1.5	7	225	3	Eh		
Fa	7	50	1.5	7	225	3	F		
Fa#	7	45	2	7	225	3	F#		
Sol	7	41	2	6	225	3	G		
Sol#	6	41	2	6	225	3	G#		
La	6	38	2	6	225	3	A		
Sib	6	35	2	5	225	3	Bb		
Si									ricostruita
Do <sub>5</sub>									ricostruita

Voce Umana

Registro soprani da Re<sub>3</sub>, originale e completo di 23 canne in lega di piombo con accordatura calante e bocche sotto il piano del crivello. Le canne sono state generalmente allungate.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Re <sub>3</sub>	57	502	9	35	160	7.5	D / Vna	23	
Mib	51	468	9	34	160	7.5	Eb	24	
Mi	46	446	8	33	160	7.5	Eh	25	
Fa	46	423	8	32	160	7.5	F	26	
Fa#	45	400	8	30	160	7.5	F#	27	
Sol	40	371	7	28	160	7.5	G	28	
Sol#	40	356	7	27	160	7.5	G#	29	
La	37	335	7	26	160	6	A	30	
Sib	35	316	6	25	160	6	Bb	31	
Si	33	296	6	24	160	6	Bh	32	
Do <sub>4</sub>	32	281	6	23	160	6	C	33	
Do#	32	267	5	22	160	6	C#	34	
Re	27	250	5	20	160	5	D	35	
Mib	26	236	5	19	160	5	Eb	36	
Mi	24	222	4	19	160	5	Eh	37	
Fa	24	206	4	18	160	5	F	38	
Fa#	23	198	4	16	160	5	F#	39	
Sol	23	188	4	16	160	4	G	40	
Sol#	22	176	4	15	160	4	G#	41	
La	20	162	4	15	160	4	A	42	
Sib	18	158	4	14	160	4	Bb	43	
Si	18	148	3	14	160	4	Bh	44	
Do <sub>5</sub>	16	140	3	13	160	4	C	45	

Flauto in ottava

Registro originale e completo di 37 canne in lega di piombo tappate, a partire da Do<sub>2</sub> (le prime 8 note derivano dall'Ottava).  
Tappi di sughero guarniti di pelle, con manico di noce nella parte grave e occhiello di ferro negli acuti.

Non è stato operato alcun allungamento.

Tasto	Corpo		Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>2</sub>	55	275	13	38	240	7	C / Flauto 8va	9	
Do#	53	267	13	38	240	7	C#	10	
Re	50	252	13	36	240	7	D	11	
Mib	48	240	13	34	240	7	Eb	12	
Mi	45	230	12	32	240	7	Eh	13	
Fa	43	215	11	28	240	7	F	14	
Fa#	41	200	11	27	240	7	F#	15	
Sol	40	207	10	26	240	7	G	16	
Sol#	37	185	10	25	240	7	G#	17	
La	35	172	10	24	240	7	A	18	
Sib	32	162	9	23	240	7	A#	19	
Si	30	165	9	22	240	6	B	20	
Do <sub>3</sub>	28	145	8	21	240	6	C	21	
Do#	27	140	8	20	240	6	C#	22	
Re	25	130	7	19	240	6	D	23	
Mib	24	125	7	18	240	6	Eb	24	
Mi	23	120	6.5	17	240	5	Eh	25	
Fa	23	112	6.5	17	240	5	F	26	
Fa#	22	110	6	17	240	5	F#	27	
Sol	21	105	6	16	240	5	G	28	
Sol#	20	97	6	16	240	5	G#	29	
La	20	92	5	15	240	5	A	30	
Sib	18	90	5	14	240	5	Bb	31	
Si	17	83	5	13.5	240	5	Bh	32	
Do <sub>4</sub>	16	80	5	13	240	5	C	33	
Do#	15	76	4	12.5	240	5	C#	34	
Re	15	74	4	12	240	5	D	35	
Mib	14.5	69	4	11.5	240	5	Eb	36	
Mi	14	65	4	11	240	5	Eh	37	
Fa	13.5	60	3.5	10.5	240	5	F	38	
Fa#	13	55	3.5	10	240	4	F#	39	
Sol	12.5	53	3.5	9.5	240	4	G	40	
Sol#	12	50	3	9	240	4	G#	41	
La	11.5	49	3	8.5	240	4	A	42	
Sib	11	46	3	8	240	4	Bb	43	
Si	10	44	2.5	7.5	240	4	Bh	44	
Do <sub>5</sub>	9.5	40	2.5	7	240	4	C	45	

Flauto in duodecima

Registro originale e completo di 45 canne in lega di piombo: le prime 8 tappate, poi a cuspidate. Tappi di sughero guarniti di pelle e manici in legno di noce. Le canne a cuspidate sono state tutte allungate.

Tasto	Corpo			Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø min	ø max	H	H	L	H	ø foro	corpo e piede	anima	
Do <sub>1</sub>		71	360	17	48	238	9	G / Flauto in 12 <sup>a</sup>	+	tappata
Re		64	330	15	44	238	9	A		
Mi		59	280	14	40	238	8	Bb		
Fa		56	265	14	38	238	8	C		
Sol		50	250	14	36	238	8	D		
La		46	220	11	32	238	8	Eh		
Sib		43	220	10	31	238	8	F		
Si		40	205	10	29	238	7	F#		
Do <sub>2</sub>	31	54	330	9	34	240	7	G		a cuspidate
Do#	29	51	310	9	31	240	7	G#		
Re	29	48	295	8	31	240	7	A		
Mib	28	48	270	8	29	240	7	Bb		
Mi	27	46	255	8	28	240	6	Bh		
Fa	25	41	240	7	27	240	6	C		
Fa#	25	41	220	7	26	240	6	C#		
Sol	24	38	210	7	25	240	6	D		
Sol#	22	38	200	7	24	240	6	Eb		
La	21	37	186	6	23	240	6	Eh		
Sib	21	35	176	6	22	240	6	F		
Si	21	35	164	6	21	240	6	F#		
Do <sub>3</sub>	19	32	150	6	20	240	6	G		
Do#	19	32	145	5	20	240	6	G#		
Re	18	30	130	5	18	240	6	A		
Mib	18	30	122	5	18	240	6	Bb		
Mi	16	29	117	5	18	240	6	Bh		
Fa	16	29	106	4	18	240	6	C		
Fa#	13	25	105	4	17	240	5	C#		
Sol	13	25	105	4	17	240	5	D		
Sol#	13	25	97	4	17	240	5	Eb		
La	13	25	94	4	16	240	5	Eh		
Sib	13	22	86	4	16	240	5	F		
Si	13	22	80	4	15	240	5	F#		
Do <sub>4</sub>	13	22	75	3	14	240	5	G		
Do#	13	19	70	3	14	240	5	G#		
Re	13	19	67	3	13	240	4	A		
Mib	13	19	62	3	13	240	4	Bb		
Mi	11	16	58	3	12	240	4	Bh		
Fa	11	16	56	3	11	240	4	C		
Fa#	11	16	52	3	11	240	4	C#		
Sol	10	14	46	3	11	240	4	D		
Sol#	10	13	45	3	10	240	4	Eb		
La	10	13	42	2	9	240	4	Eh		
Sib	8	13	40	2	9	240	4	F		
Si	8	13	35	2	9	240	4	F#		
Do <sub>5</sub>	8	11	32	2	9	240	4	G		

Cornetta

Registro soprani da Re<sub>3</sub> originale e completo di 23 canne a cuspipe in lega di piombo. Le canne sono state generalmente allungate.

Tasto	Corpo			Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø min	ø max	L	H	L	L	ø foro	corpo e piede	anima	
Re <sub>3</sub>	13	23	77	3.5	14	235	6	F# / Corn.ta	23	
Mib	12	22	70	3.5	13	235	6	G	24	
Mi	12	21	68	3	12	235	6	G#	25	
Fa	11	20	64	3	12	235	5	A	26	
Fa#	11	19	60	3	11	235	5	Bb	27	
Sol	11	18	58	3	11	235	5	Bh	28	
Sol#	10	17	53	3	11	240	5	C	29	
La	10	16	49	2.5	10	240	5	C#	30	
Sib	9	15	45	2.5	9	240	5	D	31	
Si	8	14	45	2	9	240	5	Eb	32	
Do <sub>4</sub>	8	13	44	2	9	240	5	Eh	33	
Do#	8	13	40	2	9	240	5	F	34	
Re	8	13	37	2	8	240	5	F#	35	
Mib	7	12	27	2	8	240	5	G	36	
Mi	7	11	31	2	8	240	5	G#	37	
Fa	7	11	29	2	8	240	5	A	38	
Fa#	7	10	29	2	7	240	4	Bb	39	
Sol	6	10	28	2	7	240	4	Bh	40	
Sol#	6	10	25	1.5	7	240	4	C	41	
La	5	9	25	1.5	6	240	4	C#	42	
Sib	5	9	24	1.5	6	240	4	D	43	
Si	5	8	21	1.5	6	240	3	Eb	44	
Do <sub>5</sub>	4	7	20	1.5	5	240	3	Eh	45	

## Sommario

L'edificio sacro	pag.	9
Attribuzione e cronologia ragionata dello strumento	pag.	11
Appendice documentaria	pag.	14
Gaetano Callido <i>professor d'organi</i>	pag.	17
Scheda descrittiva dell'organo	pag.	19
Il restauro	pag.	25
Inventario delle canne	pag.	31

Finito di stampare nel mese di agosto 2004  
presso la Tipografia Litografia Garattoni di Rimini